CALCIO

Conegliano: la Triestina rimane un enigma

A PAGINA III

BASKET

Bernardi promuove la nuova Illycaffè

A PAGINA VI

BASKET

Gorizia, si sgonfia il «giallo» Mark Davis

A PAGINA VI

IL PICCOLO del lunedì

SPECIALE Sport

TOTIP

1.a corsa:	OZIERI LOD	X
	NIRO D'AGNENA	X
2.a corsa:	NITROCOTONE	2
	OPUS	1
3.a corsa:	MACABEL	X
	OUDINI D'ALMA	2
4.a corsa:	NITONIO AV	X
	POLIZIOTTO	1
5.a corsa:	MY FIRST DREAM	2
	IULO PEGASO	1
6.a corsa:	SEVEN OAKS	2
	CHE VENGA	X
corsa +:	OUTFIELD LG	12
	NIAMI GL	2

Nessuno 14 e Jackpot 1.036.774.000
Ai 10 "12" 72.762.000
Ai 399 "11" 1.823.000
Ai 4115 "10" 176.000

Göteborg, staffetta italiana di bronzo

GÖTEBORG - Nei campionati mondiali di atletica in corso in Svezia, nuova medaglia per l'Italia. Nella staffetta 4X100 maschile, gli italiani Puggioni, Madonia, Cipolloni e Floris hanno conquistato il bronzo dietro Canada e Australia. Nella foto il canadese Bailey taglia vittorioso il traguardo: a destra, l'atleta italiano. Fra gli altri risultati, le medaglie d'oro della staffetta statunitense 4x400, del ceco Zelezny nel giavellotto e della bulgara Kostadinova nel salto in alto.

A pagina IV

AUTOMOBILISMO / SI RIAPRE A SORPRESA IL MONDIALE DI FORMULA UNO

Gp d'Ungheria: primo Hill

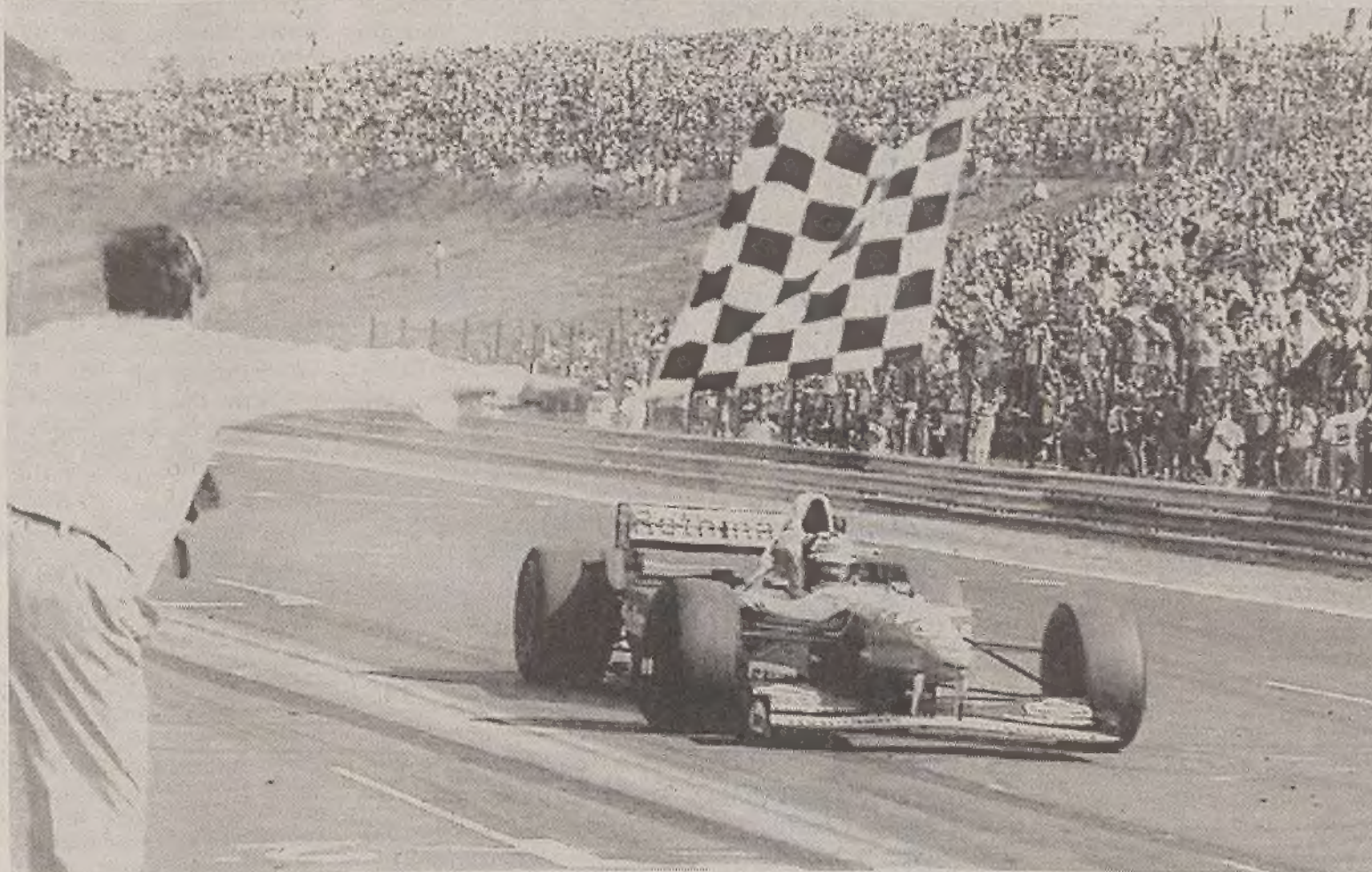
La vittoria del pilota inglese riduce a soli undici punti il vantaggio di Schumacher

BUDAPEST — Un Gran premio d'Ungheria avvincente e ricco di colpi di scena, da raccontare dalla fine invece che dall'inizio.

Fotografia della corsa a tre giri dal termine: Damon Hill è in testa fin dal semaforo verde ed ha un buon margine su Schumacher, ormai rassegnato alla piazza d'onore, che gli garantisce comunque un discreto vantaggio nella classifica del mondiale. Terzo, più staccato, è l'altro pilota della Williams, Dave Coulthard, Barrichello è meritatamente quarto con la Jordan, mentre Berger sta sudando come un dannato per contenere alle sue spalle l'attacco di Herbert e Frentzen.

Tre giri al termine, dicevamo, quando si ferma improvvisamente Schumacher, tradito dal motore Renault che alimenta la sua Benetton: per la Williams è festa grande, con due macchine ai primi due posti, mentre sul podio sta per salire Barrichello, terzo.

Ma non è finita. Ultimo giro, ultimi metri: sotto la bandiera a scacchi transitano Hill e Coulthard, quando all'improvviso la Jordan di Barrichello si ferma senza benzina a cinquanta metri dal traguardo, per la disperazione del «Rubinho» brasiliano.

Barrichello vede così sfilare dinanzi a sè la Ferrari di Berger, terzo - un podio a dir poco caduto dal cielo - quindi Herbert, Frentzen e Panis.

L'inglese Damon Hill taglia vittorioso il traguardo a Budapest: è il suo terzo successo della stagione.

Un Gran premio d'Ungheria emozionante fino all'ultimo istante, quindi, a dispetto di quanti credevano che il circuito dell'Hungaroring non avrebbe consentito grande spettacolo a causa della difficoltà nei sorpassi.

Ha vinto Damon Hill, un Hill straordinario per tenuta e per «pulizia» di guida, al termine di una corsa che l'inglese - troppo spesso sottodimensionato nella stima dei critici - ha dominato senza il benchè minimo errore.

Una vittoria - la terza nella stagione e la dodicesima assoluta per l'inglese - che di fatto riapre il mondiale di Formula 1, consentendo a Hill di ridurre ad undici i punti di distacco da Schumacher nella graduatoria-piloti e porta la Williams a sole sei lunghezze dalla Benetton nel mondiale-costruttori.

Primo Hill, secondo Coulthard: una «doppietta» importantissima per il team di Frank Williams ma anche per il finale di stagione in una Formula 1 che, alla vigilia del Gran premio d'Ungheria, sembrava aver concentrato i suoi interessi solo sul mercato-piloti.

La vittoria magiara è invece un'incredibile iniezione di fiducia per Damon Hill che, c'è da scommetterci, renderà d'ora in poi molto difficile il cammino di Schumacher verso il titolo mondiale.

Sullo stesso circuito in cui vinse la sua prima corsa in Formula 1 nel 1993, l'inglese Hill ha dimostrato che Schumacher non è imbattibile e che anche ai box Benetton qualche volta si può sbagliare.

L'andamento della corsa s'è forse deciso al diciassettesimo giro, quando Schumacher s'è fermato per il suo «pit stop» ed i meccanici del team di Briatore hanno commesso un errore clamoroso, immettendo nella macchina del campione del mondo poco carburante.

Così dieci giri più tardi, Schumacher è stato costretto a fermarsi di nuovo, ma a quel punto Hill era in testa con quasi trenta secondi di vantaggio: un'enormità, che il pilota inglese della Williams ha gestito senza sbavature, nonostante Schumacher abbia tentato di avvicinarsi, approfittando della successiva sosta ai box dello stesso Hill.

Poi il colpo di scena nel finale di gara ha definitivamente annullato ogni speranza del tedesco, un po' sotto tono in terra ungherese.

Terzo posto insperato invece per Berger, che rende meno amaro ai ferraristi il ritiro di Jean Alesi, costretto a fermarsi al quarantatreesimo giro per il cedimento del motore. Il buon Jean era in quel momento al sesto posto e stava conducendo una grande gara personale contro il momentaccio che sta attraversando. Ma ancora una volta la macchina lo ha messo kappao.

Il podio di Berger, casuale finchè si vuole, premia invece l'austriaco che, pur con un mezzo non pienamente competitivo, ha saputo resistere ai ripetuti attacchi di Herbert, Brundle ed Irvine. Ma l'Oscar della sfortuna, in Ungheria, spetta senza dubbio a Rubens Barrichello.

A pagina V

CALCIO / TRIANGOLARE A SALERNO IN MEMORIA DI ANDREA FORTUNATO

Juve beffata ai rigori dal Napoli

La sfida fra le due squadre ha rappresentato quasi un anticipo del prossimo campionato di serie A

SALERNO — Il calcio d'agosto comincia a far sul serio, con le prime sfide incrociate fra alcune delle squadre di serie A che saranno protagoniste del campionato che comincerà domenica 27 agosto. Ieri sera è stata la volta di Juventus e Napoli, che si sono affrontate - seppur sulla lunghezza delle partite di soli 45 minuti - nell'ambito del triangolare svoltosi ieri sera allo stadio di Salerno in memoria di Andrea Fortunato, morto di leucemia nella primavera scorsa.

Nell'incontro più atteso del triangolare, quello che ha visto opposte, appunto, le compagini di Lippi e di Boskov, alla fine ha prevalso la squadra napoletana per 6 a 5, ma ci sono voluti i calci di rigore, visto che alla fine dei 45 minuti di gioco le due squadre erano ferme sullo zero a zero.

Nei primi cinque tiri dal dischetto, gol di Padovano, Del Piero, Sousa, Ferrara, Pessotto per la Juve, e di Pecchia, Pizzi, Buso, Agostini, Boghossian per il Napoli. Poi, ad oltranza, gol di Tarantino ed errore decisivo, per la Juve, di Conte.

La Juventus aveva fatto registrare una netta supremazia praticamente per tutti i quarantacinque minuti dell'incontro. Anche se il Napoli ha giocato una gara accorta, costringendo molte volte la Juve a recuperare in difesa. Per il Napoli Boskov aveva schierato all'inizio della partita Taglialatela, Baldini, Tarantino, Longo, Pari, Matrecano, Buso, Boghossian, Agostini, Pizzi, Scarlato. Dalla panchina della Juve Lippi aveva replicato con Peruzzi, Torricelli, Pessotto, Ferrara, Vierchowod, Paulo Sousa, Di Livio, Conte, Vialli, Del Piero, Padovano.

Lippi non disponeva infatti di ben quattro elementi di primo piano: Lombardo (fermo per almeno due mesi dopo la frattura al perone), Jugovic, Ravanelli e Deschamps, impegnato con la sua nazionale). Tridente dunque anomalo in attacco, con Vialli, Del Piero e Padovano. Dei quattro giocatori assenti, almeno Jugovic (che ha una mano bloccata da una doccia gessata) dovrebbe però recuperare entro venerdì 18, giorno della sfida amichevole a San Siro contro il Milan.

Nella sfida che aveva aperto il triangolare, la Salernitana aveva superato un po' a sorpresa il Napoli. La squadra di Boskov aveva schierato per l'occasione una formazione con molti giovani, ma ciò non le aveva impedito di condurre il gioco per buona parte della gara. Al 45', la sorpresa: il gol dell'attaccante Ricchetti, che aveva regalato il successo alla squadra di casa.

Tutto l'incasso del triangolare di Salerno (ottocento milioni, trentaduemila biglietti venduti), al netto delle spese, andrà a ingrossare il fondo per la costruzione del centro di trapianto di midollo osseo di Perugia. Che sarà dedicato proprio a lui, Andrea Fortunato, il giocatore della Juventus morto dopo un anno di malattia, il 25 aprile scorso, quando aveva soltanto ventitré anni.

Ad Avellino l'Udinese pareggia tra i fischi

AVELLINO — L'Udinese ha concluso senza reti la partita amichevole disputata ieri sera a Avellino. L'allenatore dei friulani Zaccheroni ha ruotato quasi tutti gli uomini a sua disposizione, lasciando in panchina solo la punta Borgonovo. Un incontro che sostanzialmente non ha aggiunto molto alle indicazioni (e alle perplessità) già offerte dai bianconeri nelle precedenti esibizioni.

Poche le emozioni e scarso il pubblico sugli spalti. Il tecnico dell' Avellino non ha rinnegato la zona, nonostante le critiche del presidente Sibilia che preferirebbe un modulo a uomo. Nell' Udinese mancavano Stroppa ed il polacco Kozmiski, mentre l' Avellino ha lasciato fuori Luiso, l' attaccante prelevato nei giorni scorsi dal Chievo Verona. Non brillano le due squadre e finiscono sotto accusa gli attaccanti, rimasti all' asciutto.

Non è mancato qualche fischio di delusione del pubblico avellinese. L' Udinese ha avuto qualche occasione in più, soprattutto nel primo tempo, ma il portiere Visi ha neutralizzato i tentativi dal limite di Desideri e Bierhoff. Il resto della partita è continuato senza sussulti, con il pubblico sopraffatto dalla noia.

Avellino: Visi (1' st Giannitti), Cozzi (1' st Colletto), Lizzani (1' st Fornaciari), Monari (1' st Nocera), Tosto (22' st Criniti), Bellotti, Bortolutti (1' st De Iulis), Marasco, Esposito, Arcadio, Calvaresi (1' st Vessella). (19 Pappalardo).

Udinese: Battistini (12' st Gregori), Helveg (32' st Compagnon), Sergio, Calori (12' st Ripa), Desideri, Bia, Ametrano (22' st Giannichedda), Rossitto (32' st Bachini), Bierhoff (1' st Marino), Mauro (12' st Manni), Poggi (22' st Stefani). (18 Borgonovo).

Arbitro: Cardella di Torre del Greco (Napoli)

In un'altra partita amichevole, Verona-Sampdoria 2-2. A segno nel 9' Seedorf, al 10' Marangon, 38' Mancini, 44' Caverzan.

Verona: Guardalben, Marangon, Tommasi, Valoti (1' st Caverzan), Baroni, Fattori, Lamacchi, Ficcadenti, Cammarata (16' st Ghirardello), Barone, Zanini (12 Gambini, 14 Salvagno, 15 Cervellin).

Sampdoria: Zenga (15' st Pagotto), Balleri, Sacchetti (1' st Ferri), Rossi, Mannini (31' st La Monica), Seedorf, Chiesa (1' st Maniero), Evani, Salsano (15' st Pesaresi), Mancini, Invernizzi.

Arbitro: Serena di Bassano.

Anche a Salerno Vialli è stato un protagonista al centro dell'attacco juventino.

CALCIO / STUDIO O AMERICANATA?

Allarme: danni cerebrali a chi colpisce di testa

NEW YORK — Da adesso negli Usa hanno un motivo in più per non amare il calcio. Le inzuccate, uno dei gesti atletici più esaltanti, fanno male alla salute. Danni cerebrali sono stati riscontrati in giovani calciatori che colpiscono frequentemente di testa il pallone. Si tratta di una ricerca svolta su 60 giovani calciatori di età superiore ai 14 anni, appartenenti a squadre liceali, universitarie e professioniste: nei giocatori che dichiaravano di colpire di testa la palla più di 10 volte in ogni partita, si sono registrati punteggi inferiori alla media nelle prove di attenzione, di concentrazione e di efficienza mentale. La dottoressa Adrienne Witol ha affermato che i genitori di giovani calciatori non devono lasciarsi prendere dal panico. Tuttavia, ha soggiunto, «se io avessi un bambino, lo sconsiglierei dal colpire di testa il pallone fino a che non avessi più dati».

Giro d'Italia a vela, tris delle Generali

TRIESTE - Terza vittoria consecutiva per «Trieste-Generali-Stv» al Giro d'Italia a vela. L'imbarcazione triestina, che nell'ultima tappa si è dovuta accontentare del secondo posto, dietro a «Sardegna» di Roberto Pardini, si è quindi aggiudicata anche la settima edizione della manifestazione. L'equipaggio vincente: skipper Claudio De Martis, con Vasco Vascotto e Gabriele Benussi alternati nei ruoli di timoniere e tattico.

A pagina VIII

CALCIO

UDINESE/ LA SQUADRA HA RAGGIUNTO UN BUON LIVELLO DI INTESA E GLI «ORDINI» DI ZAC COMINCIANO A DARE I SUOI FRUTTI

Schemi, qualcosa si vede

I tre centrali Bia, Ripa e Calori sono andati a segno su palle inattive come più volte provato in allenamento. Davanti il panzer Bierhoff inizia a fare del movimento e i suoi compagni sfruttano a dovere gli spazi aperti da lui

UDINE — Siamo alla stretta finale. La banda di Zaccheroni affronta l'ennesima prova in quel di Avellino e si avvia, nella seconda metà di questo mese di agosto, a lavorare sui particolari dopo circa un mese di preparazione. Il 27 è quanto mai vicino, la prima gara di campionato contro il Cagliari di Trapattoni è dietro l'angolo e il tecnico dei friulani lo sa molto bene. Ma, alla vigilia dello start ufficiale, ci sono alcune cosucce che non fanno dormire, al prode «Zac», sonni tranquilli.

Il caso Stroppa. Il giocatore, rimasto vittima di un incidente stradale nella notte tra il 24 e il 25 del luglio scorso, è al centro di opinioni differenti. Lo staff medico della società friulana (che da quest'anno si avvale della collaborazione del Policlinico universitario di Udine) tende a usare tutte le precauzioni del caso e va cauto sui termini di recupero definitivo dell'atleta. D'altronde, si sa, ai tempi fisiologici di assorbimento dei traumi patiti da Stroppa vanno ad aggiungersi anche i tempi psicologici. Oltretutto il giocatore, nel momento in cui sarà pronto ad allenarsi per bene, dovrà recuperare tutto il lavoro di preparazione fisica che i compagni hanno svolto in questo periodo senza di lui.

E, anche per questo motivo, il momento del recupero definitivo, il momento in cui Stroppa potrà affrontare una partita vera, si allontana di un po'. Dall'altra parte il giocatore stesso brucia i tempi. Ha cominciato da qualche giorno a fare delle sedute di leggera corsa e ad assistere alle lezioni tattiche che Zaccheroni sottopone ai suoi, vuole a tutti i costi bruciare le tappe per dare il suo apporto fin dall'inizio del campionato al resto della squadra. Sotto sotto spera di essere pronto per la seconda partita quando la compagine friulana andrà a fare visita all'ex squadra di Stroppa: il Milan.

In campo, nel frattempo, Zaccheroni continua a provare soluzioni alternativa al ruolo dell'ex milanista. Il primo sostituto è il polacco Kozminski, il quale conferisce alla manovra udinese maggiore profondità e dinamismo, ma minore tasso tecnico. Il muscolare Marek non è certo un mister «ultimo passaggio». L'altra soluzione è rappresentata da Paolo Poggi, sceso in campo ieri sera ad Avellino in posizione di mezzo sinistro, il quale può offrire maggiore tecnica in fase di appoggio alle punte, ma rimane pur sempre un attaccante.

Le fasce, queste sconosciute. Uno schema accorto e coperto come quello di Zaccheroni deve necessariamente affidarsi al gioco sulle corsie esterne per essere efficace in fase di offesa. Il tecnico, in merito, pare abbastanza preoccupato perché, a suo dire, i cursori ancora non danno quello sfogo necessario al resto della manovra. A sinistra le cose migliori le offre Raffaele Sergio, il quale si presenta come un discreto crossatore. Proprio il traversone può e deve essere un'arma pericolosa della compagine udinese, la quale, in mezzo all'area, dispone di un ariete delle proporzioni di Oliver Bierhoff.

A destra sono migliorabili gli automatismi fra Ametrano ed Helveg. Sempre su quel corridoio potrebbe ritornare utile anche Valerio Bertotto, il quale, pur essendo ostacolato dal servizio militare, è uno dei giocatori friulani che gode della migliore forma. Il danesino Helveg deve stare molto attento.

Il punto tecnico. La squadra, a ogni modo, sembra avere raggiunto un buon livello di assimilazione dello schema di gioco predicato da Zaccheroni. E la buona ricezione mentale degli ordini di «Zac» si vede anche e soprattutto nei particolari. Prova ne sia, ad esempio, che i tre centrali difensivi Bia, Ripa e Calori sono andati a segno in schemi su palle inattive provati in allenamento.

Davanti il panzer Bierhoff inizia a fare anche del movimento, mentre i compagni di reparto sfruttano a dovere gli spazi aperti dall'ariete bianconero. L'unico oggetto misterioso dell'attacco udinese è «Ciccio» Marino: il giocatore, bisognoso di spazi larghi per farsi valere in velocità, sembra avere qualche problema di adattamento all'interno della manovra di Zaccheroni.

Il calendario. Nei prossimi giorni, proprio a ridosso dell'inizio del campionato, la compagine friulana affronterà altri due test di assoluto rilievo. Giovedì sera incrocerà le armi con il Vicenza. L'appuntamento del «Menti» doveva essere un triangolare, ma il Padova ha deciso di rinunciare all'incontro per i troppi infortuni occorsi in questo periodo. Domenica, invece, l'Udinese sarà di scena al «Friuli» contro l'Inter di Paul Ince e Maurizio Ganz.

Francesco Facchini

Zaccheroni dirige gli allenamenti

IN BREVE

Calcio di agosto: un Torino battuto anche dal Genoa

GENOVA — Il Genoa nettamente in ripresa rispetto alle precedenti amichevoli ha conquistato, tra gli applausi del pubblico, il primo trofeo Claudio Spagnolo battendo prima il Torino dopo i calci di rigore, quindi (1-0) il Nottingham Forest il cui attacco era guidato dall' ex granata Silenzi.

La squadra rossoblù rinfrancata dal rientro dei nazionali-militari Galante, Nicola e Cavallo è riuscita a imbastire un gioco abbastanza omogeneo. Autore delle marcature per i padroni di casa è stato Nappi a segno sia contro il Torino che con il Nottingham. L' attaccante con la sua vivacità è riuscito a non far rimpiangere l' assente Skuhravy impegnato con la sua nazionale.

Nel Torino battuto sia dagli inglesi che dal Genoa le uniche note liete sono giunte dall' attacco dove sono andate a segno entrambe le punte. Purtroppo Rizzitelli dopo aver siglato la rete con il Nottingham ha dovuto abbandonare il campo per uno scontro con il portiere avversario. Spettacolare, per potenza e precisione, il gol realizzato dal turco Hakan il quale dopo l' incontro è partito per Istanbul per sposarsi.

Cremonese	**3**
Mantova	**0**

Buon galoppo della Cremonese scesa al «Martelli» di Mantova, dopo il 3-0 rifilato alcuni giorni fa al Lecce. I grigiorossi di Simoni si sono imposti con lo stesso punteggio anche sul Mantova, formazione che milita nel campionato dilettanti. Il tecnico della Cremonese, privo di Florjancic, Maspero e De Agostini, ha fatto ruotare l' intera rosa a sua disposizione per saggiare i giocatori a due settimane dall' inizio del campionato.

La squadra titolare, scesa in campo nel primo tempo, ha incontrato qualche difficoltà contro un Mantova ben disposto e desideroso di mettersi in luce. Alla lunga però grigiorossi hanno evidenziato la superiorità tecnico- agonistica. In evidenza il portiere Turci, autore di alcuni pregevoli interventi. Buona prova anche dello slavo Perovic, nuovo acquisto in casa Cremonese.

Ravenna	**2**
Atalanta	**2**

RAVENNA - Ci sono volute due ingenunità difensive del Ravenna per permettere all' Atalanta di andare a rete contro la formazione di C/1: 2-2 il risultato finale al Benelli, con la formazione nerazzurra orfana di Mondonico, rientrato a Bergamo per la morte di un amico, e ancora lontana da uno stato di forma accettabile.

Il Ravenna ha infatti dominato per lunghi tratti l' incontro, confezionando diverse palle gol, sbagliate per la sola imprecisione dei suoi attaccanti. Atalanta più spigliata nella ripresa, quando sono scesi in campo Minaudo, Sgrò, Salvatori, Gallo, Morfeo e Pisani, che ha rilevato un inconsistente Tovalieri.

E' il Ravenna ad aprire le marcature al 22' del pt con un gol al volo di Tacchi. Nel secondo tempo, al 2' Vieri (ex di turno), lasciato libero al centro dell' area, insacca con un rasoterra.

Due minuti dopo i nerazzurri raddoppiano: cross di Salvatori, il portiere del Ravenna Bozzini perde palla, forse per una carica, e Fortunato segna. Il pareggio dei padroni di casa è siglato da Fermanelli, con un perfetto diagonale dopo uno scambio in velocità con Agostini.

Reggiana	**1**
Chievo	**0**

REGGIO EMILIA - Nella prima gara del «Trofeo Città di Ospitaletto» la Reggiana, parsa più quadrata e ben disposta in campo, è riuscita a prevalere con il minimo scarto su un Chievo che ha tenuto dignitosamente il campo. Il vantaggio è arrivato su rigore per un' ingenuità di Campana che, da solo in area, ha intercettato con la mano un cross di Cherubini.

La Reggiana ha poi amministrato bene il vantaggio anche se la squadra di Ancelotti ha denunciato l' assenza delle due punte titolari, Paci e Simutenko, che dovrebbero garantire maggiore incisività alla manovra offensiva.

Saronno	**3**
Fidelis Andria	**0**

SARONNO - Dopo cinque successi consecutivi nel precampionato, la Fidelis Andria incappa nel primo scivolone ad opera del sorprendente Saronno. I varesini, che alcuni giorni fa hanno battuto il Genoa per 2-1 in un triangolare, hanno dominato per tutti i 90', guidati da un eccellente Lugnan. La Fidelis Andria, probabilmente, ha giocato un pò al risparmio, ma ha comunque subito le iniziative dei padroni di casa, evitando di poco una punizione ancor più severa

Brescia	**5**
Ospitaletto	**4**

BRESCIA - Ci sono voluti i rigori per decidere chi tra Brescia ed Ospitaletto dovesse accedere alla finale del torneo. I novanta minuti di gioco, infatti, sono terminati sull'1-1 con reti di Tagliabue per l' Ospitaletto al 1' di gioco e di Campolonghi per il Brescia al 16' della ripresa. I tiri dal dischetto hanno incoronato il Brescia che si è imposto con il punteggio finale di 5-4. Sostanzialmente il risultato rispecchia l'andamento della gara dal momento che il Brescia ha mantenuto a lungo una lieve superiorità pur non incantando e trovando sulla sua strada un Gamberini quasi imbattibile.

ATALANTA / GIOCATORI NUOVI IN OGNI SETTORE

Squadra rifatta del tutto

Mondonico costretto a modificare il modulo di gioco che sarà il 5-3-2

BERGAMO — Una serie di amichevoli a buon livello, il torneo «Gianni Brera», giunto alla sua seconda edizione e grazie al quale anche l'Atalanta ha voluto ricordare il padre putativo di tutti i giornalisti: non si può dire che Mondonico, il tecnico che, senza troppa fatica, ha riportato gli orobici nella massima serie, abbia scherzato. Secondo i suoi sistemi, anzi, ha preteso subito il massimo dalla sua squadra, condannata a partire col piede giusto per evitare, sin dalle prima battute, i rischi di una stagione che potrebbe ancora coinvolgerla nei bassifondi della classifica.

I nerazzurri, per la verità, non hanno un avvio facile: Parma, Roma, Napoli, Milan nelle prime quattro giornate c'è di che temere, perchè basta sbagliare uno di questi avvenimenti per abbracciare i guai. E' vero che prima o poi bisogna affrontare tutti e che l'Atalanta nella condizione di neo promossa non poteva pretendere un calendario diverso, ma, ne siamo sicuri, Ivan Ruggieri, il presidente, avrebbe firmato per avere minori sofferenze.

Il presidente si è privato di uno dei suoi pezzi pregiati: Maurizio Ganz, reduce da un annataccia per via di un serio infortunio, ma assai prolifico quando è stato richiamato in squadra. Con quei soldi e con altri spiccioli, Ruggieri ha rifatto l'Atalanta. Ha sostituito la punta partente in direzione della Milano interista con Cristian Vieri e Sandro Tovalieri, ormai maturi per il salto in un certo tipo di calcio. Alle spalle dei due bomber, i collaudati Fortunato e Bonacina, il dirigente ha voluto Gallo, un bresciano di buon temperamento, e il brasiliano Alexander, giovane, quindi da inserire in maniera graduale, ma sulla cui crescita un pò tutti, Mondonico in testa, sono pronti a scommettere.

La gestione di Pavan, dietro, è stata bilanciata dall'acquisto di due difensori di grande temperamento, lo stagionato Luppi, arrivato dalla Fiorentina e Antonio Paganin che l'Inter ha inserito, come buon peso, nella trattativa Ganz. Di poco conto le altre partenze anche se quella del centrocampista Locatelli, riscattato dal Milan, potrebbe farsi sentire più del previsto.

Dalle prime partitelle, comunque, si è capito che Mondonico cambierà modulo di gioco: dal classico 4-2-4, che tanto bene ha funzionato in serie B, il trainer cremonese passerà ad un più giudizioso 5-3-2, schema, che comunque, non dovrebbe far rinunciare ad offendere.

Mondonico è ricorso a tutte le soluzioni per cercare la migliore fonte di gioco, aspetta un altro acquisto, ma ha già detto che se non dovesse arrivare si accontenterà di quello che ha. «Abbiamo tentato - dice - per Rijkaard, ma non c'è stato nulla da fare. E non appare neppure praticabile la candidatura dell'inglese Thomas. Confesso che all'inizio delle trattative avevo chiesto al presidente di chiedere notizie di Lentini e Melli: un sogno, certo, ma sono sicuro che, soprattutto il primo, avrebbe potuto festeggiare la sua rinascita sportiva da noi. Nel Milan chissà quanto giocherà».

PADOVA / SQUADRA ANCORA INCOMPLETA - TROFEO DEL NORD EST: I BIANCOSCUDATI RINUNCIANO

Protagonisti sempre gli assenti

PADOVA — Buone notizie per l'allenatore Sandreani: l'infermeria comincia a svuotarsi, mentre si intravedere (ancora poco per la verità) quello che sarà il Padova chiamato a difendere, da domenica 27, la serie A.

I biancoscudati sono rientrati in città sabato pomeriggio da Terento, dove in mattinata avevano svolto l'ultimo allenamento. In serata si sono presentati ai tifosi padovani giocando, e vincendo, l' amichevole (che tanto amichevole non è stata, visto le baruffe scoppiate in campo) con i messicani del Tigres Monterrey. E' stata questa l'ultima partita non ufficiale; da domenica prossima si gioca sul serio in Coppa Italia con il Monza.

In questa settimana il tecnico biancoscudato dovrà lavorare molto per mettere in piedi una formazione competitiva. Ma già sabato sera qualcosa di positivo si è visto. Mancano ancora alcuni giocatori cardine, ma quelli a disposizione stanno onorando l'impegno a cui il tecnico li sottopone. Per vedere il vero Padova bisognerà aspettare ancora, ma quello «ridotto» visto contro i messicani è già una squadra che si sta mettendo sulla strada giusta.

Non tanto per il successo siglato con il bellissimo gol di Fiore, quanto piuttosto per la forma di alcune pedine fondamentali come Lalas, rientrato da pochi giorni dall'America, i militari Fiore e Amoruso, e per qualche buona intesa a centrocampo dove Longhi, Fiore e Coppola dimostrano già di conoscersi bene.

In attacco poi la coppia Vlaovic-Amoruso, per la prima volta assieme si è mossa bene, con scatti veloci e improvvisi, anche se manca la precisione sotto rete. Sandreani è in attesa di recuperare Bonaiuti, Pioli, Galderisi, Kreek e Nunziata per avere finalmente la «rosa» completa.

Il Padova ha rinunciato al primo torneo del Nord Est in programma giovedì sera al Menti di Vicenza. La società, e l' allenatore è stato pienamente d'accordo, non ha voluto rischiare altri giocatori; quel giorno poi, oltre agli infortunati, saranno assenti anche Amoruso e Fiore impegnati con la nazionale militare. L'esperienza della partita con il Chievo dove i padovani giocarono praticamente con la squadra Primavera e rimediarono una figuraccia, la società ha pensato bene di correre ai ripari.

Domenica intanto prima partita ufficiale della stagione. Longhi e compagni saranno di scena a Monza per la prima partita di Coppa Italia: se perdono sono fuori. In settimana non sono previste altre amichevoli; quella contro il Monza perciò sarà la prova generale del campionato. Il 27 agosto all' Euganeo sarà di scena il Milan. Il ricordo delle goleade subite all'inizio dello scorso campionato dai biancoscudati è ancora vivo e la paura di ripetere la dolorosa esperienza mette in fibrilazione tecnici e dirigenti.

I tifosi comunque dimostrano di avere fiducia nel Padova. A tutt'oggi gli abbonamenti venduti sono circa 8.500, già di più di quelle dello scorso anno. Dopo il fallimento quasi certo dello slogan che invitava la città a comprare 15 mila abbonamenti, ora la società punta sulle 10-11 mila tessere.

Ferdinando Viola

Goran Vlaovic

VICENZA / I NAZIONALI OTERO E MENDEZ

Colpo a sorpresa: in due dall'Uruguay

VICENZA — Triangolare dopo triangolare Il Vicenza si sta avvicinando al campionato a piccoli passi. Sconfitti ai rigori dal Cagliari e, con un gol di Bellucci, dalla Samdoria, venerdì sera i biancorossi hanno giocato alla pari con formazioni più esperte e più avanti nella preparazione.

Ma la curiosità dei diecimila accorsi al Menti era puntata tutta sui tre stranieri arrivati negli ultimi giorni. Lo svedese Bjorklund, per la verità, non era più una novità, avendo giocato martedì scorso contro il Croazia Zagabria. Venerdì non ha entusiasmato granchè: il difensore è apparso ancora incerto e imbarazzato. E non poteva essere diversamente essendo in Italia da appena dieci giorni e giocando con persone che non ha mai visto.

I due uruguaiani invece, arrivati a Vicenza quasi di mascosto, si sono mossi bene in campo e in più di un occasione sono stati applauditi per le azioni veloci e precise di cui sono stati protagonisti. Ma come è stato possibile portare in Italia l'attacante Marcelo Alejandro Otero e il difensore Gustavo Mendez? Quasi per caso, affermano in società. I due giocatori sono giunti a Vicenza grazie all'interessamento del loro procuratore Paco Casal. Otero è in prestito mentre Mendez è in comproprietà. Costo dell'operazione: 600 milioni.

Otero, 24 anni, proviene dal Penarol di Motevideo, Mendez invece ha militato nel club National di Motevideo. Le loro referenze sono ottime: entrambi hanno ben figurato nella recente Coppa America vinta proprio dall'Uruguay. L'allenatore della squadra iberica Guidolin avrà occasione di verificare la loro condizione atletica e l'intesa con il resto dei compagni giovedì quando al Menti si disputerà il primo Trofeo del Nor Est tra Vicenza e Udinese.

Il Padova, terza squadra che doveva partecipare, ha rinunciato per problemi... di giocatori non avendone, l'allenatore padovano Sandreani, a disposizione per infortunio o altri probelmi. Sarà perciò un'intera partita quella tra Vicenza e Udinese, primo derby della stagione.

F.V.

Francesco Guidolin

CALCIO

TRIESTINA / UNA SQUADRA ANCORA TUTTA DA SCOPRIRE

L'incognita del trapianto

TRIESTINA / LA MAPPA
Una C2 da esplorare con trasferte lunghe Ma ne vale la pena

Battiston in azione.

TRIESTE — Seguire la Triestina in trasferta quest'annno non sarà impresa facile. Ogni medaglia del resto ha il suo rovescio. Tra i pochi aspetti positivi, l'Interregionale offriva ai tifosi allettanti trasferte nel vicino Veneto o al massimo in Trentino all'insegna del «calcio e buona cucina». E molti sostenitori alabardati ne hanno approfittato.

In questa stagione la Triestina va invece esplorare nuovi territori. nel girone B l'Italia centro-settentrionale è stata tagliata in maniera verticale. Solo tre le trasferte veramente abbordabili a Treviso (rieccolo tra i piedi!), a Castelfranco Veneto (già domenica prossima per il primo turno di Coppa Italia) e a San Donà. Tutto sommato anche a Cento, Lugo di Romagna, Forlì, Imola e Rimini si può arrivare in pochi ore con qualche sopportabile sacrificio. Per vedere l'Unione nelle altre partite esterne bisogna invece macinare centinaia di chilometri.

Ben quattro sono le trasferte in Toscana: a Livorno, Cecina, Ponsacco e Pontedera, località che non sono certo dietro l'angolo. La Triestina dovrà fare frequenti puntate anche nelle Marche, a Pesaro, Fermo, Fano e Tolentino. Ma l'itinerario degli alabardati toccherà anche l'Umbria quando andranno a far visita a un'altra ripescata, la Ternana.

E' la prima volta che la Triestina alberga nella serie C2. nella stagione che precedette la riforma dei campionati di C1 (doveva essere Ottavio Bianchi alla guida dell'Alabarda) riuscì a ottenere un piazzamento che le consentì di saltare direttamente in C1., dove quest'anno la Triestina avrebbe avuto trasferte meno lunghe anche se non c'è più neanche una superstite del calcio triveneto. C'è chi è salito in B o in A (è il caso del Vicenza) e chi invece è finito male.

m. ca.

Il portiere Nioi

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE — In una squadra inizialmente strutturata per l'Interregionale sono stati in pochi giorni trapiantati alcuni «organi» per renderla più compatibile con la C2 dopo il tanto sospirato ripescaggio. Un'operazione che qualche volta può filare liscia senza complicazioni ma che può anche comportare una crisi di rigetto. Non è perciò il caso di allarmarsi se dopo due settimane di preparazione la Triestina stecca parzialmente in un'amichevole com'è accaduto a Conegliano.

La squadra di Roselli (a proposito, auguri di pronta guarigione a lui e a Marzi dopo l'incidente di sabato notte) resta per il momento un enigma. I collaudi di agosto non possono essere del tutto veritieri. Come non c'era motivo di esaltarsi dopo il pareggio con la Reggiana, non c'è appunto molto da preoccuparsi per una serata così così dove gli alabardati hanno faticato a imporre il loro gioco ai dilettanti del Conegliano. Il fatto è che la Triestina non ha avuto ancora modo di affrontare una formazione di pari categoria per cui al momento non è facile valutarne appieno le sue potenzialità. Sicuramente ne sapremo molto di più dopo la partita di Coppa Italia di domenica prossima con il Giorgione che è stato anch'esso ripescato. «Solo a campionato inoltrato scopriremo il nostro effettivo valore», ha spiegato pochi giorni fa l'allenatore a Forni. Anche perchè questa squadra è cambiata parecchio. Una ritoccatina qua, una ritoccatina là, sono stati sostituiti ben sei undicesimi della formazione che aveva concluso il campionato nazionale dilettanti al secondo posto.

La società alabardata in alcuni casi si è trovata costretta a trovare nuovi interpreti. Il portiere Azzalini e il mediano Zanvettor li avrebbe tenuti volentieri, ma il primo ha lasciato la Triestina perchè non voleva correre il rischio di giocare un'altra stagione tra i dilettanti, mentre il secondo è tornato al Ravenna per fine prestito. La difesa che, a parte alcune sbandate verso la fine del campionato, aveva dato garanzie di solidità, è stato il reparto più «manomesso». Con Nioi la, stando per ora alle apparenze, la Triestina non ci ha comunque certo rimesso nel cambio del portiere. Davanti a lui, tra i titolari, c'è solo un superstite della vecchia difesa: Moreno Zocchi il quale al centro sarà affiancato dal prestante Ubaldi. A destra giocherà il veloce Zanotto (Siracusa), a sinistra la promessa Battiston, un giocatore che a Trieste potrebbe essere solo di passaggio vista la penuria di mancini che c'è nelle categorie superiori. Birtig e Tiberio sono due pedine ancora preziosissime e per nulla rassegnate a restare dietro le quinte.Il centrocampo sembra avere caratteristiche tali da garantire un apporto più quantitativo che qualitativo per il gioco dell'Alabarda. Pavanel e l'ex barlettano avranno il compito di proteggere la difesa e di avviare la manovra più o meno come accadeva l'anno passato dato che Roselli è orientato a confermare uno schieramento difensivo a zona con quattro giocatori in linea. Questo almeno il punto di partenza.

Domenica già in campo per la Coppa col Giorgione

Polmonari e Gubellini hanno il compito di dare il cambio di velocità alla squadra sulle fasce. Gubellini è un abile cursore ma è anche giocatore imprevedibile e di classe che con le sue giocate potrebbe supplire, in questa categoria, all'assenza di una vera mezz'ala. Certo che se il dispositivo creato da Roselli dovesse funzionare questa Triestina potrebbe fare benissimo a meno di un centrocampista avanzato. Altrimenti si può sempre pescare sul mercato. Ci sono tanti buoni giocatori senza una squadra. E' scontato che arriverà una punta sia per completare l'organico sia per avere una valida alternativa al duo Marsich-Marzi. Quest'ultimo , tra l'altro, dopo l'incidente dovrà retare per un po' in campana. Osti vorrebbe un attaccante che costi poco e che segni molto. Gigi Piedimonte, nellòa sua veste di «consigliere particolare» gli ha già risposto: «Ci penso io».

Zanotto

TRIESTINA / PRIMO BILANCIO DI ROSELLI DOPO CONEGLIANO

«Abbiamo problemi sotto porta»

Il tecnico assolve i suoi che al mattino avevano lavorato due ore in palestra

CONEGLIANO VENETO — Nel lungo e tortuoso percorso di avvicinamento al campionato di C2 la Nuova Triestina ha fatto tappa sabato sera al Comunale di Conegliano per un test difficile contro una formazione di categoria inferiore, ma decisa e ben figurare davanti ai propri tifosi. Dopo la confortante prova contro la Reggiana, dagli alabardati ci si attendeva un ulteriore progresso dal punto di vista atletico e sotto il profilo tattico: la prestazione di Marsich e compagni, pur caratterizzando da un apprezzabile impegno e da alcuni sprazzi di gioco piacevole, non ha certo brillato per continuità e rapidità di movimento. Conseguentemente l'1-0, maturato nei 90' per effetto di un penalty realizzato da Polmonari, rispecchia fedelmente le difficoltà incontrate dai triestini in quest'ultima uscita. L'allenatore Roselli, è apparso sereno al termine del confronto, traendo valide indicazioni anche in questa circostanza. «Sono abbastanza soddisfatto di questa amichevole – ha esordito il tecnico – anche perché dopo la partita con la Reggiana abbiamo notevolmente intensificato i carichi di lavoro».

Dunque, il leggero appannamento fisico riscontrato è facilmente spiegabile... «Sabato mattina abbiamo svolto un paio d'ore di lavoro sia in campo che in palestra, poi tre ore di pullman: era scontato che le gambe dei ragazzi non girassero a mille. È normale che quando si incontra una squadra di livello inferiore, che tende a chiudersi nella propria trequarti, la differenza può nascere dalla maggior vivacità del singolo e, a questo punto della preparazione, la brillantezza ci manca».

Almeno per mezz'ora la squadra è apparsa ben sistemata in campo, corta e dinamica sulle fasce... «Fino 15-20 metri dalla porta – continua Roselli – abbiamo fatto anche delle discrete cose. Tutto diventava più complicato quando si trattava di concludere e perfezionare l'azione».

Se la condizione atletica non è ancora al meglio, il tecnico alabardato si rallegra per la forma accettabile raggiunta da qualche giocatore. «C'è chi è già a buon punto: i brevilinei raggiungono più facilmente il top, mentre i ragzzi un po' più pesanti hanno bisogno di maggior tempo. In particolare, Marsich ha tenuto i 90' con sufficiente disinvoltura, dimostrando evidenti progressi rispetto l'ultimo impegno, dove aveva accusato qualche segno di affaticamento. Per quanto riguarda Zocchi, alle prese con qualche problemino fisico, il dubbio sulla sua partecipazione è stato sciolto poco prima della gara. Il ragazzo pur debilitato, ha voluto provare per un tempo, dopo di che ho preferito farlo rifiatare». Pavanel, invece, è stato tenuto precauzionalmente a riposo per un problema muscolare.

Nella ripresa molte sostituzioni e qualche variazione tattica... «Abbiamo scelto di giocare con tre difensori, visto che l'avversario non ci metteva in grande difficoltà. In verità, portare più giocatori in avanti non necessariamente ci aiuta a creare occasioni, anzi si rischia di intasare maggiormente la trequarti offensiva, così come puntualmente si è verificato». Ora la preparazione prosegue... «Attualmente siamo al 50, 60% delle nostre potenzialità. A differenza di molte squadre che hanno già fatto quattro, cinque partite, noi ne abbiamo affrontato solo un paio. C'è la necessità di giocare, di riversare in campo la gran mole di lavoro svolto. Così il 17 andremo a San Vito, poi il 20 avremo la Coppa, il 24 e il 27 probabilmente organizzeremo altre amichevoli, il tutto per giungere a inizio campionato in buona salute».

Stefano Bonotto

QUADRANGOLARE A FORNI
Alla formazione udinese il «Memorial Rocco»

FORNI DI SOPRA — La squadra di Udine, guidata da Macor, si è aggiudicata il XVII «Memorial Rocco», quadrangolare per vecchie glorie che ha visto la partecipazione oltreché della squadra friulana di quelle di Trieste, Padova e Treviso. Nelle gare di qualificazione, Udine si è imposta sulla formazione miste di Padova per 2-0, con reti di Mazzon e Urban. Successo di Treviso su Trieste nella seconda partita (2-1). Marcatori Volentiera e De Ros per Treviso, Costantini per gli alabardati. Nella partita di finale Udine ha superato Treviso per 2-0, con reti ancora di Urban e di Mazzon. Ha arbitrato tutti gli incontri Bepi Bertolutti.

Ai vincitori è andata la Coppa d'onore consegnata al presidente Nicoletti. La Coppa Regione Friuli-Venezia Giulia è andata a capitan De Giusti del Treviso. A Trieste è toccata la Coppa Sergio Pison, consegnata a Tito Rocco. Infine la Coppa Gigi Comuzzi, è stata consegnata dalla vedova del compianto allenatore friulano e da Memo Trevisan a Teodori.

Le formazioni: **Udine:** D'Andrea, De Cecco, Ursella, Caporale, Ponticelli, Tesser, Domini, Casarsa, Mazzon, Fortunato, Urban, Tubaro, Pellizzari, Marega, Pinosio, Buttassi. **Treviso:** Bonato, Dozzo, Sirena, Colusso, Crotti, Volentiera, De Giusti, Fava C., Stocco, D'Alessi, Tintinaglia. All.: Fava L., Ds: Botter. **Trieste:** Hrvatin, Pangher, Baldas, Costantini, Rossetti, Franzot, Di Davide, Gerometta, Del Negro, Tuto Rocco, Ferrari, Scoccimarro, Mattiassi. All.: Donà. **Padova mista:** Zago (Zadel), Volpini, Teodori, Moretti, Birsa, Rinaldi, Tumiati, Martinuzzi, Bellamio, Ferrari Marco, Malpiero, Panizzo, Niero, Dal Bo.

CALCIO

DILETTANTI

PRO GORIZIA / CONFORTANTE IL TEST CON LA PRIMAVERA DELL'UDINESE

E' ancora una squadra con i dentini di latte

Querelle tra il presidente Cavicchiolo e l'ex patron Pozzo per il controllo del cartellino dell'attaccante Giulieni

GORIZIA — La Pro Gorizia cresce, i dentini al latte dei suoi baby incominciano a farsi aguzzi, e mister Corosu a buon titolo può dirsi soddisfatto. Però c'è un'altra faccia, in casa biancazzurra: è infatti scoppiata questa settimana una querelle tra l'ex presidente Giancarlo Pozzo e quello attuale, Raffaele Cavicchiolo. Il nuovo proprietario del club, infatti è stato chiamato in causa da Pozzo per una bega di cartellini: in sostanza, Cavicchiolo, che ha rilevato formalmente la società da Massimo Vosca, non avrebbe indennizzato Pozzo su alcuni cartellini.

Cavicchiolo, però, non poteva essere a conoscenza degli accordi privati tra Vosca e Pozzo. Sulla querelle, che sa tanto di bolla di sapone estiva, è stato dapprima Pozzo a fare il distensivo («Tutto chiarito»), poi ha fatto seguito Cavicchiolo («Se il nodo del contendere è il cartellino di Giulieni, allora lo vendo e saniamo la situazione»). Proprio Giulieni, l'altra sera non ha partecipato all'amichevole che la Pro Gorizia ha sostenuto a Doberdò contro la Primavera dell'Udinese. La punta, precauzionalmente, è stata sospesa dalla società fino alla soluzione del caso.

A parte la polemica tra vecchie nuove gestioni societarie, il lavoro tecnico prosegue a buon ritmo. Mister Furio Corosu ha concesso due giorni di libertà ai ragazzi; gli allenamenti riprenderanno infatti mercoledì. «Sono moderatamente soddisfatto di quanto abbiamo fatto questa settimana – ha dichiarato ieri Corosu –. Il lavoro di preparazione fisico-atletica è continuato regolarmente, senza alcun incidente di rilievo. I ragazzi stanno assorbendo i carichi, e adesso dovremo entrare nella fase della velocizzazione, dettagliando meglio la resistenza alla velocità sia lunga che breve. «Poi – prosegue nell'analisi il tecnico biancazzurro – dovremo soffermarci nei prossimi giorni sulla ripetizione di tutti gli automatismi tattici, come le sovrapposizioni, gli schemi sulle palle inattive, i tiri in corsa. Giovedì parteciperemo al torneo a tre di Gradisca, con la Primavera dell'Udinese (che sostituisce la Triestina, ndr) e il Palmanova. La formula è quella dei tre match da 45': noi giocheremo la seconda e la terza partita».

Frattanto, l'altra sera la Pro Gorizia ha piegato per 1-0 proprio le giovani zebrette, con una rete siglata da Zagato. Ancora Corosu: «Prima di affrontare l'Udinese di Tesser, avevamo giocato un undici contro undici in famiglia. In quell'occasione ho provato alcuni esperimenti: prima disponendo sul campo due schieramenti speculari, poi differenziando le tattiche per abituare gli attacchi a giocare sia contro le zone che le miste. È stata un'opportunità molto allettante. Dopo questo match predisposto per verificare i miglioramenti della mia rosa, abbiamo corretto gli errori più evidenti che i ragazzi hanno commesso. È stata un'esperienza molto interessante, che credo sia servita per compiere dei passi in avanti.

Su questa traccia l'altro giorno Corosu ha proseguito la preparazione con l'Udinese primavera: «Sì – spiega l'allenatore – però con alcuni cambiamenti. Ho preferito intanto far riposare Specogna per un indolenzimento muscolare: al suo posto ho messo Trinco. Mi sta piacendo molto Valle come libero: da quando è con noi ha fatto passi da gigante, è ancora sotto osservazione, ma i suoi miglioramenti fanno ben sperare. Anche il portiere Metti mi pare che possa offrire sufficienti garanzie».

Per la Pro Gorizia, adesso, il riposo programmato servirà ai giocatori per «scaricare» le tossine. Giovedì la squadra sarà impegnata nel torneo di Gradisca, poi domenica arriverà il primo impegno ufficiale della stagione, con il turno di Coppa Italia a Palmanova.

Frattanto, in settimana era uscito il calendario del campionato, accolto senza sussulti dal mister: «Prima o dopo bisogna incontrare tutte. Non credo che questo campionato avrà una Triestina o un Treviso. Le protagoniste potrebbero essere il Legnago, forse il Caerano. Con tutte le altre squadre la Pro Gorizia potrà giocare alla pari».

Marco Damiani

SEVEGLIANO / PRIMI PASSI
Leonarduzzi: «Un buon galoppo sul pessimo campo di Mossa»

SEVEGLIANO — Prima uscita ufficiale del Sevegliano, composizione del girone e diramazione del calendario delle partite, gli avvenimenti che hanno caratterizzato il finale della prima parte della preparazione dei gialloblù. Come annunciato, restano insieme le quattro squadre regionali, ma due gite in Emilia-Romagna, un ritorno a Russi, in provincia di Ravenna, e un viaggio ad Argenta, in quel di Ferrara, rappresentano le novità.

«Meglio un viaggio in Emilia – dice mister Leonarduzzi – che a Bolzano, soprattutto se d'inverno». Diverse le novità quali la Ciabatta Italia di Adria, Mestre, Lendinara, Porto Viro (ex Donada) e Santa Lucia di Treviso, oltre al ritorno dei cugini del Palmanova.

Promosso e ripescata, rispettivamente, Treviso e Triestina, mostri sacri dello scorso campionato, dirottato il Bolzano, annunciato in disarmo il Legnago, il girone sembra alquanto equilibrato e la differenza potrebbe essere fatta proprio dai sette Under 20 da mettere in lista. Non si sbilancia Leonarduzzi, anche se, a prima vista, il girone sembra accessibile e non dovrebbero esserci eccessive difficoltà per approdare alla tranquilla salvezza, obiettivo minimo della società.

Quanto al calendario, la facilità o le difficoltà dello stesso sono tutte da dimostrare; molto invece dipende dal momento in cui si incontrano le varie avversarie. Ostico l'esordio esterno ad Argenta, come lo sono tutte le prime partite in casa di una matricola, e debutto casalingo con la Pievigina, dalla quale è giunto a Sevegliano Zovatto. Di particolare curiosità i due derby consecutivi casalinghi con Sanvitese e Palmanova, alla terz'ultima e penultima giornata, prima della trasferta ad Arzignago.

In merito alla prima uscita ufficiale della stagione a Mossa (1-1 il risultato finale, rete di Lancerotto) «si è trattato – commenta Leonarduzzi – di un buon galoppo di allenamento, anche se le pessime condizioni del campo ci hanno in buona parte penalizzato».

Con Agnoluzzi, nel primo tempo, a guardia della rete, visti all'opera Zucca e Favalessa quali marcatori con Zanutta libero; Turchetti e Negyedi, rispettivamente, sulla fascia destra e sinistra, Dominissini, Lancerotto e Di Lena a centrocampo, con Paolini e Zovatto punta. Assenti Tracanelli e Sebastianis, due soli Under 20 in campo, Favalessa e Di Lena.

Nel secondo tempo di Mossa spazio per tutti. Dapas in porta, Turchetti in marcatura al posto di Zucca, Baldan e Stefani, un giovane della rappresentativa regionale di Bassi, sulle fasce, Negyedi per Di Lena a centrocampo, Colussi per Paolini come seconda punta. E partita durante Cisilino per Turchetti e Scridel per Zanutta.

a.l.

PALMANOVA / LA PREPARAZIONE
Potrebbe arrivare anche Sandrin Blanzon è una sicurezza tra i pali

PALMANOVA — Sfumate tutte le piste percorribili per arrivare a un difensore dal rilevante tasso tecnico, all'Ita Palmanova ricorre sempre più sovente il nome di Sandrin. Il giocatore di Chiopris-Viscone, che l'anno scorso ha contribuito alla salvezza della Centese in C2, si sta allenando con gli amaranto della Fortezza assieme al goriziano Talandini, che a sua volta non ha avuto il rinnovo del contratto che per un anno lo aveva legato al Lecco.

Sandrin ha chiesto all'Ita di pazientare ancora per alcuni giorni per tentare di rimanere fra i ranghi di qualche compagine semiprofessionistica; in ogni caso ha dichiarato che non gli dispiacerebbe indossare la maglia amaranto. Dopo gli infortuni che hanno costretto Moretti e Giusti a sottoporsi a interventi chirurgici, si è fatto male anche il neoacquisto portiere Bin, ma fra i pali ha destato grande impressione il giovane Blanzon, prelevato dall'Atalanta, che potrebbe sostituire temporaneamente Bin e risolvere non pochi problemi relativi agli obblighi d'età imposti dalla Federazione.

Martedì scorso l'Ita ha fatto la sua prima apparizione contro l'Illegiana, formazione che attualmente sta partecipando al Campionato carnico; risultato 3-2 per i palmarini, ma ciò che ha soddisfatto maggiormente il tecnico Gianni Tortolo è stata la facilità con cui i giocatori, per la maggior parte nuovi, hanno appreso gli schemi.

«L'organizzazione di gioco è stata sufficientemente articolata e discreti si sono rivelati i sincronismi – ha sottolineato Tortolo – I giocatori naturalmente sono apparsi un tantino "imballati" dopo questa prima fase di preparazione, ma hanno già dimostrato buone cose».

Si è messo particolarmente in luce il bomber triestino Di Donato, autore di una splendida rete cui hanno fatto seguito le marcature di Mauro e Mian. Il programma di preparazione della compagine palmarina ora prevede il triangolare di Gradisca, in occasione dell'ottantesimo di fondazione dell'Itala, con la Pro Gorizia e la Primavera dell'Udinese, che si svolgerà giovedì prossimo.

Il 20 agosto, invece, ci sarà la prima partita ufficiale per la Coppa Italia ancora contro la Pro Gorizia. Dopo la gara la «troupe» amaranto partirà per il ritiro montano di Forni di Sopra. I palmarini rientreranno il 26 agosto per disputare successivamente la gara di ritorno con i biancoazzurri isontini. Seppur manca ancora qualche «pezzo» per completare l'organico, Gianni Tortolo si è dichiarato soddisfatto di come procedono le cose e della squadra: i nuovi arrivi si sono immediatamente inseriti.

Alfredo Moretti

SANVITESE / RITIRO FINITO
Piccoli: «Duro lavoro e umiltà» Giovedì test con l'Alabarda

SAN VITO AL TAGLIAMENTO — Il ritiro a Prato Carnico è dunque terminato nel migliore dei modi, con una rilassante partitella con la formazione locale, dove la Sanvitese ha avuto modo di scaricare almeno in parte la massiccia dose di carichi di lavoro predisposta dal mister Enzo Piccoli. L'inizio del ritiro era stato a dir poco catastrofico. Ben noto il perché, i giocatori della Sanvitese sono rimasti vittime di un'inspiegabile infezione intestinale che in un secondo tempo si è scoperto proveniva dall'uso di acqua non del tutto potabile, o per lo meno mal digerita dai calciatori in questione. Guariti nello spazio di un paio di giorni gli sfortunati di turno, non ci sono stati residui problemi e la Sanvitese ha portato a compimento la sua prima parte di preparazione.

In vista del Ferragosto un paio di giorni di riposo, per poi iniziare una lunga serie di amichevoli per ottimizzare lo stato di forma e in particolare verificare i moduli di gioco predisposti con massima cura dal tecnico. La prima verifica arriverà giovedì 17, quando alle 18, sul campo di casa, la Sanvitese affronterà la Nuova Triestina. Un esordio del tutto probante, a cui farà seguito l'amichevole con la Primavera dell'Udinese in programma il 23 agosto.

«Un periodo nel quale ho potuto verificare la completa disponibilità del gruppo – ha dichiarato il mister Enzo Piccoli riferendosi al periodo di ritiro in montagna –. I nuovi si sono integrati in fretta nella filosofia della Sanvitese: duro lavoro e molta umiltà. Se non perderemo di vista questi princìpi – prosegue Piccoli – saremo in grado di essere protagonisti».

Senza la Triestina il campionato si fa decisamente più incerto. «La fusione fra Caerano e Montebelluna – replica Piccoli – ha fatto nascere la squadra che quasi certamente dominerà il prossimo campionato di lega. La miscela tra i molti giovani del Montebelluna e gli esperti del Caerano potrebbe rivelarsi inaffrontabile per le altre presunte grandi».

La Sanvitese fa dunque parte dell'otto delle aspiranti all'alta classifica. «Di certo facciamo parte dell'ammucchiata di buone squadre che si contenderanno le posizioni immediatamente a ridosso del Caerano e del Montebelluna – conclude Piccoli –. Anche se penso che il Mestre, una squadra che ha molto ben operato nella sede di mercato, sia un gradino al di sopra del gruppo. Tutto dipende, ad ogni buon conto, dagli infortuni e da come i molti giovani impegnati risponderanno alle sollecitazioni di un campionato lungo e parecchio impegnativo».

Claudio Fontanelli

MONDIALI DI ATLETICA

Gola: «Azzurri mai così in alto»

GÖTEBORG - A Casa Italia si consumano gli ultimi spaghetti, si stappano le bottiglie superstiti di generose libagioni, si applaude al dolce che festeggia i 10 anni di questo rifugio per inviati randagi e stanchi, atleti vittoriosi o in crisi, dirigenti, vip. Gianni Gola può già stilare il bilancio della trasferta a Göteborg. «E' un bilancio generalmente molto buono, con punte eccellenti, ed alcuni casi meno positivi», fa osservare il presidente della Fidal, e sembra preannunciare lo champagne che, però, non arriverà.

«Noi non vogliamo esagerare con l'entusiasmo, anzi desideriamo restare coi piedi sulla terra, però questo è il bilancio migliore da quando esistono i mondiali. Medaglie a parte, per numero di finalisti siamo quarti in classifica, mentre a Roma fummo settimi, 12.mi a Tokio e noni a Stoccarda».

Poichè i successi non spuntano improvvisamente, nè avvengono per caso, Gola ne spiega le ragioni. «Il nostro comportamento a Göteborg nasce dal buon lavoro di fondo della nostra struttura tecnica - ricorda il presidente della Fidal -. Il lavoro paga sempre. Ne eravamo convinti e lo dicemmo anche alle Olimpiadi di Barcellona (quando l'unica medaglia venne da De Benedictis)».

«La crisi al vertice ci fece perdere del tempo prezioso. Per governare dovemmo rifare le elezioni - continua Gola -. Ma ora le prime scelte della nuova stagione stanno già producendo risultati. E' stata indovinata quella riguardante il doppio direttore tecnico: uno per gli uomini, uno per le donne. Tre delle medaglie di Göteborg sono venute dalle donne, che ai mondiali di Roma non riuscirono a trovare una finale. Il settore è in crescita e noi siamo decisi, con innovazioni statutarie, a far contare di più chi se ne occupa». «Ma i successi di qui si spiegano anche con la preparazione specifica della stagione - precisa il presidente della Fidal -. Le nostre scelte si sono dimostrate giuste. Dopo i mondiali indoor, le coppe del mondo di marcia e maratona, ci siamo fatti onore col Golden Gala, per risultati, pubblico e audience televisiva. E bene siamo andati in Coppa Europa».

Dopo questi risultati positivi la Fidal chiederà al Coni di far entrare altri suoi atleti nel club olimpico: Didoni (oro nei 20 km di marcia), la Guida (quarta nei 10.000).

IL MEDAGLIERE

GÖTEBORG — Medagliere finale della quinta edizione dei Mondiali di atletica, dopo nove giornate di gara. Per l'Italia, il terzo posto pari merito con la Germania è il miglior piazzamento di sempre.

	ORO	ARGENTO	BRONZO	TOTALE
Usa	12	2	5	19
Bielorussia	2	3	2	7
Italia	2	2	2	6
Germania	2	2	2	6
Cuba	2	2	—	4
Kenya	2	1	3	6
Canada	2	1	1	4
Portogallo	2	1	1	4
Ucraina	2	—	1	3
Algeria	2	—	—	2
Giamaica	1	4	2	7
Russia	1	4	7	12
Gran Bretagna	1	3	1	5
Bulgaria	1	1	1	3
Finlandia	1	1	1	3
Bahamas	1	1	—	2
Spagna	1	1	—	2
Etiopia	1	1	—	2
Francia	1	—	2	3

L'ULTIMA GIORNATA / L'ITALIA CHIUDE IN BELLEZZA CON UN ECCEZIONALE TERZO POSTO DELLA 4x100

Dagli staffettisti un sigillo di bronzo

Tre «centri» americani nelle quattro staffette

GÖTEBORG - I risultati di ieri ai Campionati Mondiali di Atletica a Göteborg in Svezia.

UOMINI

Staffetta 4X100

1. Canada (Robert Esmie, Glenroy Gilbert, Bruny Surin e Donovan Bailey) 38.31 secondi. 2. Australia (Henderson, Jackson, Brimacombe e Marsh) 38.50. 3. Italia (Puggioni, Madonia, Cipolloni e Floris) 39.07. 4. Giamaica, 39.10. 5. Giappone, 39.33. 6. Brasile, 39.35. 7. Ucraina, 39.39

Staffetta 4X400

1. USA (Marlon Ramsey, Derek Mills, Butch Reynolds e Michael Johnson) 2 minuti 57.32 secondi. 2. Giamaica (Mmcdonald, Clarke, McFarlane e Haughton) 2:59.88. 3. Nigeria (Ekpeyong, Adejuyigbe, Monye e Bada) 3:03.18. 4. G.B. 3:03.75. 5. Polonia, 3:03.84. 6. Cuba, 3:07.65

1.500

1. Noureddine Morceli, Algeria, 3 minuti 33.73 secondi. 2. Hicham El Guerrouj, Marocco, 3:35.28. 3. Venuste Niyongabo, Burundi, 3:35.56. 4. Rachid El Basir, Marocco, 3:35.96. 5. Kevin Sullivan, Canada, 3:36.73. 6. Abdelkader Chekhemani, Francia, 3:36.90. 7. Mohamed Suleiman, Qatar, 3:36.96. 8. Fermin Cacho, Spagna, 3:37.02. 9. Gary Lough, G. B. 3:37.59. 10. Paul Mcmullen, USA, 3:38.23. 11. Niall Bruton, Irlanda, 3:39.15. 12. Isaac Viciosa, Spagna, 3:41.12

5.000

1. Ismael Kirui, Kenya, 13 minuti 16. 77 secondi. 2. Khalid Boulami, Marocco, 13:17.15. 3. Shem Kororia, Kenya, 13:17.59. 4. Smail Sghir, Marocco, 13:17.86. 5. Brahim Lahlafi, Marocco, 13:18.89. 6. Worku Bikila, Etiopia, 13:20.12. 7. Bob Kennedy, USA, 13:32.10. 8. Fita Bayissa, Etiopia, 13:34.52. 9. Dieter Baumann, Germania, 13:39.98. 10. Philemn Hanneck, Zimbabwe, 13:41.28. 11. Gennaro Di Napoli, Italia, 13:46.51. 12. Mark Carroll, Irlanda, 13:46.80. 13. Anacleto Jimenez, Spagna, 13:48.53. 14. John Nuttall, G.B. 13:49.25. 15. Abdellah Behar, Francia, 14:19.04

Giavellotto

1. Jan Zelezny, Repubblica Ceca, 89. 58 metri. 2. Steve Backley, G.B. 86.30. 3. Boris Henry, Germania, 86.08. 4. Raymond Hecht, Germania, 83.30. 5. Dag Wennlund, Svezia, 82.04. 6. Mick Hill, Great G. B. & N. I. , 81.06. 7. Yuriy Rybin, Russia, 81.00. 8 Andreas Linden, Germania, 80.76 . 9. Aki Parviainen, Finlandia, 79.58. 10. Andrey Moruyev, Russia, 79.14. 11. Seppo Raty, Finlandia, 78.76. 12. Harri Hakkarainen, Finlandia, 78.16

DONNE

Staffetta 4X100

1. USA, Celena Monde-Milner Carlette Guidry Chryste Gaines e Gwen Torrence) 42. 12 secondi. 2. Giamaica (Duhaney, Cuthbert, McDdonald e Ottey), 42.25. 3. Germania (Paschke, Lichtenhagen, Knoll e Becker) 43.01. 4. Bahamas, 43.14. 5. Francia, 43.35. 6. Finland, 44.46. 7. Colombia, 44.61

800

1. Ana Fidelia Quirot, Cuba, 1 minuto 56. 11 secondi. 2. Letitia Vriesde, Surinam, 1:56.68. 3. Kelly Holmes, G.B., 1:56.95. 4. Patricia Djatè, Francia, 1:57.04. 5. Meredith Rainey, USA, 1:58.20. 6. Ellen Van Langen, Olanda, 1:58.98. 7. Lyubov Gurina, Russia, 1:59.16 8. Tatyana Grigoryeva, Russia, 2:05.55.

Staffetta 4X400

1. USA (Kim Graham, Rochelle Stevens, Camara Jones e Jearl Miles) 3 minuti, 22. 39 secondi. 2. Giamaica (Campbell, Frazer, Richards e Hemmings) 3:23.76 . 3. Russia, Chebykina, Goncharenko, Sotnikova e Andreyeva), 3:23.98. 4. Australia, 3:25.88. 5. Germania, 3:26.10. 6. G.B. 3:26.89. 7. Nigeria, 3:27.85. 8. Cuba, 3:29.27

Salto in Alto

1. Stefka Kostadinova, Bulgaria, 2. 01 metri. 2. Alina Astafei, Germania, 1.99. 3. Inga Babakova, Ucraina, 1.99. 4. Tatyana Motkova, Russia, 1.96. 5. Tatyana Shevchik, Bielorussia, 1.96. 6. Hanne Haugland, Norvegia, 1.96 . 7. Svetlana Leseva, Bulgaria, 1.93. 8. (tie) Amy Acuff, USA, 1.93 e Nele Zilinskiene, Lithuania, 1.93. 10. Yelena Topchina, Russia, 1.93. 11. Viktoria Fyodorova, Russia, 1.90. 12. Tatyana Khramova, Bielorussia, 1.85

La grande delusione viene invece da Gennaro Di Napoli che finisce solo undicesimo nei 5 mila vinti dal keniano Kirui

L'algerino Morceli autore di una corsa regale nei 1500

Volano alto i giavellotti dell'atleta ceco Jan Zelezny

GÖTEBORG - Noureddine Morceli va ad incoronarsi alla sua maniera: alla campana un primo allungo; nel rettilineo opposto il secondo strappo; infine la progressione degli ultimi 200 metri. Gli altri arrivano dietro alla spicciolata, come sorreggendo lo strascico d' ermellino. L'ennesima corsa regale, con azione facile ed efficace. Non è il Nyongabo di questi giorni, che può opporsi all'irresistibile galoppata.

L'uomo del Burundi che vive in Italia aveva stentato in semifinale, come un cavallo sudato al tondino del derby aveva denunciato una condizione poco felice. Quella corsa gli era poi costata troppo, e così ieri aveva poche energie da spendere. Meglio di lui ha chiuso il marocchino Hicham El Guerrouj e soltanto per un soffio l'altro marocchino El Basir non gli ha soffiato il bronzo.

Lo statunitense McMullen è andato subito avanti a tirare, ma il ritmo era blando: tutti temevano Morceli, tutti facevano la corsa per Morceli. Ai 400, 57.43, agli 800, 1:59.69, ai 1.100, 2.42.45. A questo punto lui ha ringraziato e, già in prima posizione, se ne è andato verso il trono (3:33.73 a oltre cinque secondi dal suo primato mondiale). Nyongabo (3:35.56) ha inseguito a rispettosa distanza, con al fianco El Gerrouj (3:35.28), che, approfittando della dirittura finale lo ha superato, portandogli via l'argento.

E' il terzo mondiale consecutivo per l'algerino 25.enne Morceli, il più fortunato di nove figli di un camionista, allenato dal fratello maggiore, che dal '92 ha perso soltanto una gara (sugli 800 nel meeting '94 a Colonia). Arrivando, solitario e fresco com'è, posa un bacio sulla mano e ci soffia per lanciarlo a chissà chi, poi, dopo il traguardo, si mette in ginocchio e prega per un attimo. Lui, che vive in Svizzera e passa il tempo libero a pescare, prega anche prima della partenza. E' convinto che l'enorme potenza che si ritrova nelle gambe gli provenga dal cielo.

Da quello sopra Göteborg - prima coperto, poi aperto dal vento che viene dal mare - piovono invece i giavellotti del ceco 29.enne Jan Zelezny. Dopo un inizio stentato (si fa per dire: 80.52, 83.02, 82.98) il campione olimpico di Barcellona e primatista mondiale (95.66) lascia partire tre missili terra-aria che si conficcano nel prato a 88.92, 89.06 e 89.58. Con una zampata all'ultimo turno (86.30) l'inglese Steve Backley riesce a portar via l'argento al tedesco Boris Henry, il cui attrezzo si ferma a 86.08 nell'ultimo disperato lancio.

Ismael Kirui, al contrario, si lancia sin dai primi metri verso la sua medaglia d'oro dei 5.000, che duplica quella di Stoccarda. Il ritmo non è veloce, ma il keniano lo rende indigesto coi i suoi strappi. A Gennaro Di Napoli il mal di stomaco viene presto, a metà gara è già 12.Imo, staccato cinquanta metri dai primi.

Kirui (2:50.43 - 5:28.98 - 8:05.20, 10:44.25, 13:16.77, e ultimi 400 metri in 56"56) viene infine attaccato dal marocchino Khalid Boulami (13:17.15) ma lo controlla facilmente. Il keniano Kororia (13:17.59) batte il marocchino Sghir (13:17.86) nella volata per il bronzo. Il tedesco Baumann, ex favorito della gara, finisce nono in 13:39.98, Gennaro Di Napoli 11.o in 13:46.51. Sono le grandi delusioni di questa finale.

Non delude invece la staffetta italiana della 4x100 (Puggioni- Madonia-Cipolloni-Floris) che, con il tempo modesto di 39.07, ma con i cambi perfetti - soprattutto il secondo ed il terzo -, coglie un bronzo insperato, dietro il Canada (38.31) e l'ustralia (38.50). Dice Cipolloni «Tra noi è cresciuta l'intesa gara dopo gara» Racconta Poggioni: «Anche noi valiamo qualcosa, non soltanto i campioni di ieri». Madonia «Tutti dicono che abbiamo avuto fortuna senza gli Usa, ma è anche vero che soltanto gli Usa ci avrebbero impedito il bronzo». Infine Floris «Rimanendo a Rieti a lavorare fino al nove abbiamo guadagnato in intesa e tecnica, ma abbiamo mancato di gioire insieme ai nostri compagni per le loro medaglie».

Le medaglie, alla fine sono sei: due d'oro (May nel lungo donne e Didoni nella 20 km di marcia), due d'argento (Perricelli e Perrone, nella 50 e nella 10 km di marcia) e due di bronzo (Ferrara nella maratona donne, la 4x100 uomini). L'Italia non è mai andata così bene ai mondiali. E' terza insieme alla Germania, dietro la Bielorussia che ne ha una d'argento in più, e gli Stati Uniti che - dopo l'errore della 4x100 uomini di ieri - ieri ha dominato con tre vittorie nelle restanti staffette, raggiungendo un bottino di 12 medaglie d'oro, due d'argento e cinque di bronzo.

Sui mondiali di Göteborg - quinti della storia - cala il sipario. Arrivederci ad Atene, nel 1997 per la sesta edizione.

Da sinistra, Puggioni, Madonia, Cipolloni e Floris con il bronzo al collo.

800 FEMMINILI / UN TRIONFALE RITORNO PER LA CUBANA QUIROT

Ana Fidelia, un oro che ha spento le fiamme

Due anni fa aveva rischiato di morire per un incendio che aveva anche ucciso la figlia che portava in grembo

Gwen Torrence porta al successo la staffetta statunitense.

Si sente orgogliosa del successo anche per Fidel Castro, che ammira

«Ora voglio tornare al mio villaggio per una settimana di festeggiamenti»

GÖTEBORG - Il destino ha riservato ad Ana Fidelia Quirot tragedie e trionfi in egual misura. Le prime sono accadute nella vita privata, i secondi sono avvenuti sulla pista d'atletica. Nel gennaio del 1993, in un incendio sviluppatosi fra le pareti domestiche, l'atleta cubana riportò ferite per le quali restò giorni tra la vita e la morte. In quelle condizioni dette alla luce prematuramente una bambina che morì dopo una settimana. Secondo alcune voci quella bambina era il frutto di un amore sfortunato che Ana Fidelia nutriva per un altro campione cubano dell'atletica, per il quale - qualcuno disse - aveva tentato il suicidio, cercando la morte nel fuoco.

L'ottocentista ritornò alle gare a novembre del '93, la pelle del tronco e del collo martoriata dai morsi delle fiamme, per essere battuta da Letitia Vriesde ai Giochi Centro-americani. Nel '94 invece non gareggiò, lasciando pensare ad un ritiro, ma quest'anno è tornata in pista, ed oggi ha conquistato l'oro negli 800 mondiali. Nel volgere di due anni è passata dall'inferno al paradiso, dalla quasi-morte alla vita piena, dalla tragedia al trionfo.

«Nei giorni passati in ospedale non avrei mai potuto immaginare che sarei tornata in pista, che avrei conquistato un titolo mondiale» - ha detto ancora commossa subito dopo aver tagliato il traguardo.

E poi: «Non vedo l'ora di tornare al mio villaggio, dove avranno preparato una settimana di feste per me». Ana Fidelia ha un carattere forte e sereno. E come potrebbe essere altrimenti, con quello che ha passato e per come ne è uscita? E' una grande ammiratrice di Fidel Castro e si sente particolarmente orgogliosa dell' oro che ha conquistato. Nel suo magnifico albo d'oro (39 vittorie consecutive dall'87 al 90 e e 17 volte sotto l'1'58) mancava un titolo mondiale, e manca ancora un titolo olimpico.

La sua carriera è stata infatti frenata anche dall' apparire della mozambicana Mutola, assente perché squalificata in semifinale. Ma Ana Maria Quirot sarà fiera del successo anche perchè lo potrà dedicare a Fidel Castro, del quale al contrario di Pedroso è molto amica.

La gara della Quirot (32 anni ed un fascino che neanche il fuoco è riuscito a distruggere) è stata un capolavoro tattico. Ha lasciato che la statunitense Rainey fino ai 400 (56.42) e la britannica Holmes fino ai 600 andassero spavaldamente allo scoperto. Lei si è tenuta sempre alle spalle della Vriesde, l'atleta del Suriname che l'aveva battuta al suo primo ritorno nel novembre del 93, e, al momento opportuno, l'ha giustiziata. Sulla dirittura di fronte a quella d'arrivo la Vriesde ha allungato e la Quirot le ha risposto. Ai 200 metri l' ha attaccata al largo e l' ha passata prima della dirittura. Gli ultimi settanta metri sono stati per lei una marcia trionfale. Il suo stato eccessivo per la Vriesde (1:56.68) e la Holmes (1:56.95), e lei poteva godersi quegli ultimi metri in solitudine, sorrideva, non sentiva lo sforzo forse ripensava a quei giorni del 93 in cui aveva guardato in faccia la morte.

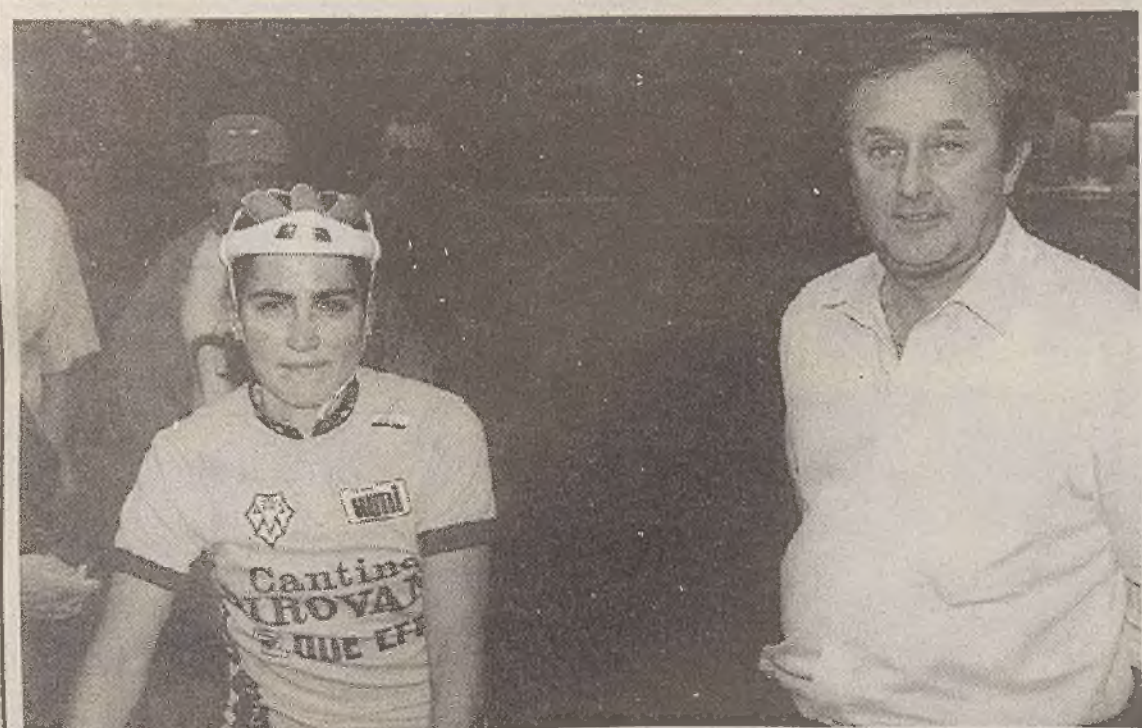
Anche Stefka Kostadinova è tornata ad una vittoria importante dopo periodi di assenza, ma alle sue spalle non ha tragedie da ricordare e piangere.

Ana Fidelia Quirot, dall'inferno al paradiso.

Göteborg, la galleria dei vincitori

GÖTEBORG — Elenco dei vincitori della quinta edizione dei Campionati del Mondo di

GARE MASCHILI

100: Donovan Bailey, Canada, 9" 97.
200: Michael Johnson, Stati Uniti, 19" 79
400: Michael Johnson, Stati Uniti, 43' 39.
800: Wilson Kipketer, Danimarca, 1 minuti 45" 08.
1.500: Noureddine Morceli, Algeria, 3 minuti 33" 73.
5.000: Ismael Kirui, Kenya, 13 minuti 16" 77.
10.000: Haile Gebrselassie, Etiopia, 27 minuti 12" 95. .
3.000 siepi: Moses Kiptanui, Kenya, 8 minuti 4" 16.
110 a ostacoli: Allen Johnson, Stati Uniti, 13" 00.
400 a ostacoli: Derrick Adkins, Stati Uniti, 47' 98.
400 staffetta: Canada (Robert Esmie, GLenroy Gilbert, Bruny Surin e Donovan Bailey) 38" 31.
1600 staffetta: Stati Uniti (Marlon Ramsey, Derek Mills, Butch Reynolds e Michael Johnson) 2 minuti, 57" 32.
Maratona: Martin Fiz, Spagna, 2 ore 11 minuti 41.
Decathlon: Dan O"Brien, Stati Uniti, 8, 695 punti.
20-Kilometri marcia: Michele Didoni, Italia, 1 ore 19 minuti 59.
50 chilometri marcia: 1) Valentin Kononen, Finlandia, 3 ore 43 minuti 42.
Peso: 1) John Godina, Stati Uniti, 21. 47 metri.
Disco: 1) Lars Riedel, Germania, 68. 76 metri
Salto in alto: 1) Troy Kemp, Bahamas, 2. 37 metri.
Salto in lungo: 1) Ivan Pedroso, Cuba, 8. 70 metri
Salto con l'asta: 1) Sergei Bubka, Ucraina, 5. 92 metri.
Giavellotto:1) Jan Zelezny, Czech Republic, 89. 58
Salto triplo: 1) Jonathan Edwards, Gran Bretagna 18. 29 metri (primato del mondo)
Martello: 1) Andrey Abduvaliyev, Tagikistan, 81. 56 metri.

Fabiana Luperini al «Giro del Friuli» col presidente regionale Fic, Garbin.

Ciclismo, la bella favola di «Pantanina»

TRIESTE — Dopo nove anni dall'ultima vittoria della trentina Maria Canins, l'azzurra toscana Fabiana Luperini ha realizzato il sogno di vincere dopo il Giro d'Italia anche quello di Francia. La ricordiamo da noi imporsi nel '93 sul colle di Medea nel settimo «Giro del Friuli». È riuscita nell'impresa di riportare in Italia una maglia gialla che manca ai «prof.» maschi dai tempi di Gimondi, come pure l'accoppiata Giro-Tour che risale alle gesta di Coppi. Un mitico nome, questo, stampato per intero sul tubo traversone della sua bici.

Un accostamento ideale tra storia e leggenda, visto come la Luperini ha domato le avversarie sulle salite più dure della corsa francese. Fabiana ha trionfato emergendo nelle tre tappe più impegnative di montagna. Dapprima ha svettato sulle Alpi dell'Alta Savoia e poi sui Pirenei. Già in maglia gialla scalava la Madelain e il Glandon rifilando dopo una fuga in solitudine di 70 chilometri 7 minuti alla francese Longo. Rafforzava il suo primato sui Pirenei vincendo anche la classica tappa del Tourmalet.

La formazione azzurra in terra francese pilotata dal ct Dario Broccardo ha colto pure sei successi individuali nel corso delle 13 tappe. Dunque un trionfo di squadra rafforzato dalle vittorie di Valeria e Alessandra Cappellotto e di Roberta Bonanomi che assieme alla Corneo e alla Longhin hanno scortato e protetto la maglia gialla verso l'apoteosi finale.

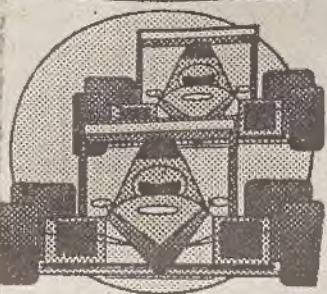
Fabiana, capelli neri tirati indietro a codino, due occhi che guardano lontano. Così sul podio è apparsa la mora del gruppo sportivo Sanson di Forlì, uno squadrone diretto dall'ex prof. Amadori. E ancora schiva, semplice, determinata la Luperini, classe '74, nata a Pontedera ma residente con la famiglia a Cascine di Buti nel Pisano dove ieri l'hanno festeggiata. Uno scricciolo toscano, la ciclista, di appena 40 chilogrammi di peso per un metro e 55 d'altezza che però spinge rapporti in bici di 13x21 (ruota libera) e 39x53 (volantine), con ventimila chilometri nelle gambe già percorsi. Seguita dal medico Luigi Cecchini, lo stesso di Bugno, si allena per tre, quattro ore al giorno. Quando la strada sale Fabiana assomiglia a Pantani: si alza sui pedali, scatta a ripetizione e rilancia, irresistibile.

A riposo conserva una frequenza cardiaca intorno ai 34 battiti. Ha una soglia anaerobica che porta a battere il suo cuore intorno ai 173 battiti (prima che i suoi muscoli vengano impregnati dall'acido lattico) e sino a 185. Doti straordinarie, rafforzate da un rapporto peso-potenza di 260 watt alla soglia, andando al massimo sforzo oltre i 300 watt per dieci secondi.

Vanta nel suo palmares due titoli tricolori: quello giovanissimi G5 colto nel 1985 e quello esordienti nel 1988. Fu bronzo ai mondiali junior di Colorado Spring nel '91, portando complessivamente a 21 le sue vittorie da junior. Invece da senior sinora ha colto 25 successi. Al mondiale in Colombia tenterà di conquistare la terza perla di una meravigliosa collana di successi internazionali.

Roberto Poggiali

FORMULA 1

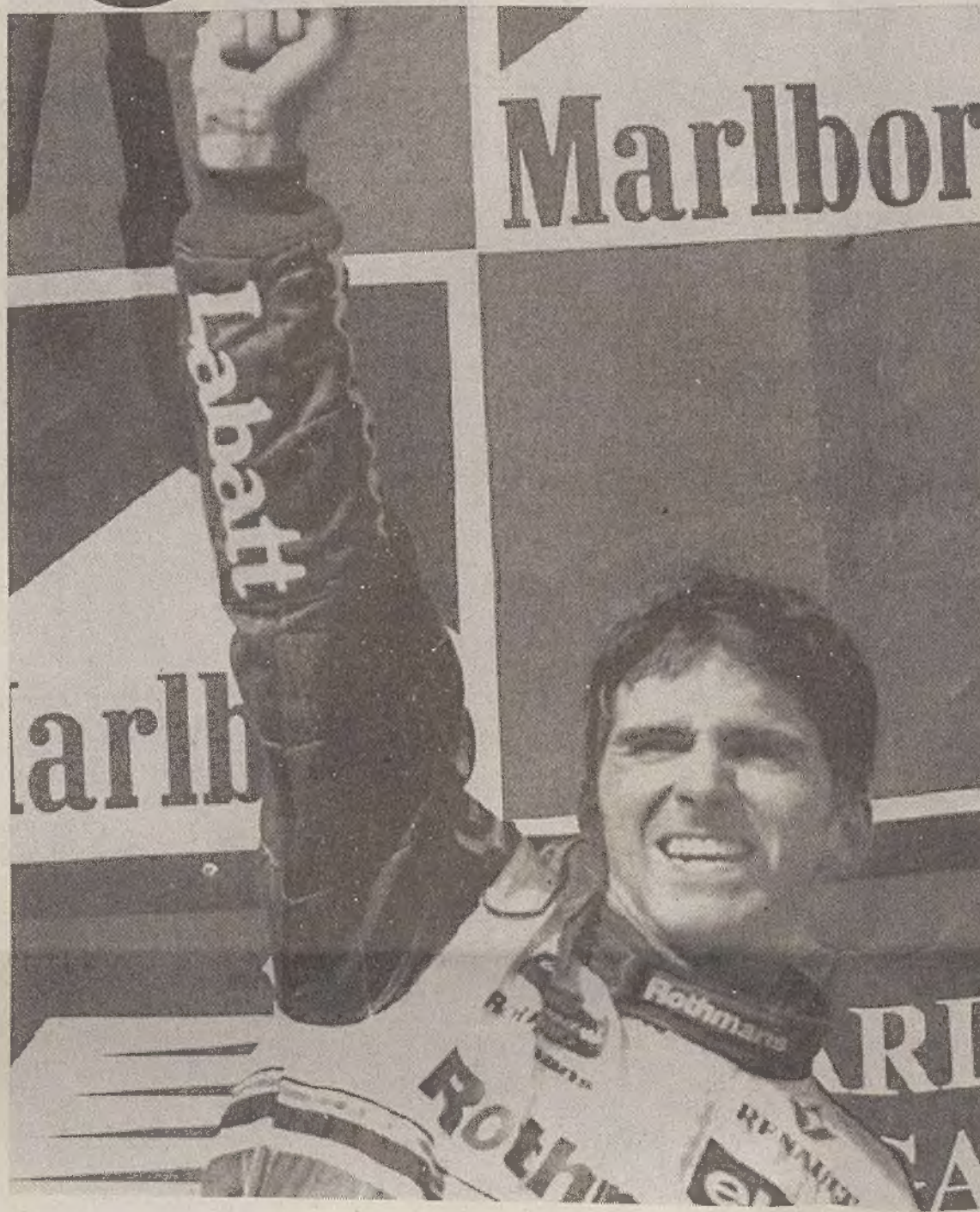
G.P. D'UNGHERIA / HILL DOMINA MENTRE L'AUSTRIACO SI VEDE REGALARE IL PODIO DA BARRICHELLO

Berger dietro le Williams

Coulthard secondo Herbert quarto

Classifica finale del Gp d'Ungheria:
1) Damon Hill (Gbr/Williams-Renault) 77 giri in 1 h 46'25''271 (media: 172,248 km/h)
2) David Coulthard (Gbr/Williams) a 33''398
3) Gerhard Berger (Aut/Ferrari) a 1 giro
4) Johnny Herbert (Gbr/Benetton) a 1 giro
5) Heinz-Harald Frentzen (Ger/Sauber) a 1 giro
6) Olivier Panis (Fra/Ligier-Mugen) a 1 giro
7) Rubens Barrichello (Bra/Jordan) a 1 giro
8) Luca Badoer (Ita/Minardi-Ford) a 2 giri
9) Pedro Lamy (Por/Minardi-Ford) a 3 giri
10) Jean-Christophe Boullion (Fra/Sauber) a 3 giri
11) Michael Schumacher (Ger/Benetton) a 4 giri
12) Andrea Montermini (Ita/Pacific) a 4 giri
13) Eddie Irvine (Irl/Jordan-Peugeot) a 7 giri
Gli altri piloti non si sono classificati.

Classifica del mondiale piloti dopo dieci prove:
1) Michael Schumacher (Ger) 56 punti
2) Damon Hill (Gbr) 45
3) Jean Alesi (Fra) 32
4) David Coulthard (Gbr) 29
5) Johnny Herbert (Gbr) 28
6) Gerhard Berger (Aut) 25
7) Olivier Panis (Fra) 8
8) Rubens Barrichello (Bra), Heinz-Harald Frentzen (Ger) 7
10) Eddie Irvine (Gbr) 6
11) Mika Hakkinen (Fin), Mark Blundell (Gbr) 5
13) Martin Brundle (Gbr) 3
14) Jean-Christophe Boullion (Fra) 2
15) Gianni Morbidelli (Ita), Aguri Suzuki (Gia) 1.

Classifica mondiale costruttori:
Benetton 74; Williams 68; Ferrari 57; Jordan 13; Ligier 12; McLaren 10; Sauber 9; Footwork 1.

La prossima gara:
Il 27 agosto a Spa-Francorchamps per il G.p. del Belgio.

Damon Hill esulta: rientra in gioco per il titolo mondiale.

BUDAPEST — Conquistando il dodicesimo successo in carriera, l' inglese Damon Hil ha riaperto all' Hungaroring la lotta per il titolo mondiale di formula 1.

Infatti il pilota inglese della Williams Reanault ha dominato la corsa, restando al comando dall' inizio alla fine. La grande giornata di Hill è stata esaltata da una circostanza per lui particolarmente favorevole: quando mancavano tre giri alla conclusione, sulla Benetton di Schumacher ha ceduto il motore Renault. Così, Hill ha recuperato dieci punti al tedesco e nella classifica iridata si è ora portato a 11 lunghezze dall' avversario.

Il campionato, dunque, è tutt' altro che concluso: restano da disputare ancora sette gran premi e per quanto si è visto in Ungheria la Williams ha nettamente migliorato le proprie prestazioni, mentre nei tre giorni la Benetton non ha mai dato l' impressione di poter raggiungere lo stesso livello di competitività.

A completare il successo della scuderia di Didcot, è venuto il secondo posto dello scozzese Coulthard. Per la Williams si tratta della 24/ma doppietta e ora la scuderia britannica è tornata al comando della classifica costruttori.

Nonostante le frequenti soste ai box per i rifornimenti di tutti i protagonisti, la corsa ungherese è stata dominata dalla noia. Hill, partito benissimo, ha preso subito un margine consistente di vantaggio, mentre il compagno Coulthard rallentava la rincorsa di Schumacher. Al 13/mo giro, con un bellissimo sorpasso all' interno, il tedesco si è liberato dello scozzese: ma ormai i giochi erano fatti e per il campione del mondo l' unica prospettiva era rappresentata dal secondo posto, sfumato come detto nel finale.

Sempre nel finale, la buona sorte si è ricordata di Gerhard Berger e della Ferrari. Protagonista di una anonima corsa nelle retrovie, l' austriaco ha avuto il merito di resistere tenacemente agli attacchi che gli sono stati portati dalla Benetton di Herbert, e dalla Saubert di Frenzen. Così, quando proprio sul rettilineo finale la Jordan del brasiliano Barrichello ha finito la benzina, il ferrarista si è sorprendentemente ritrovato sul gradino più basso del podio, per la gioia di migliaia di tifosi austriaci giunti a Budapest per incoraggiare il loro beniamino.

Nonostante il fortunoso terzo posto di Berger, la Ferrari esce molto delusa dal week end ungherese. Jean Alesi, dopo le disavventure nelle prove, è stato costretto al ritiro al 42/mo giro, probabilmente per un guasto al cambio. Anche il francese poteva al massimo lottare per un piazzamento.

La Ferrari non è riuscita ad invertire qui in Ungheria la tendenza negativa, inaugurata all' inizio di luglio nel GP di Francia. Unica, parziale consolazione, per la scuderia di Maranello, aver guadagnato un punto sulla Benetton nella classifica costruttori. Ma anche questo obiettivo sembra farsi ormai irraggiungibile per gli uomini del cavallino.

Da segnalare la bella prova del tedesco Frenzen, quinto al traguardo con una Sauber scarsamente competitiva, mentre la Minardi ha portato al traguardo entrambe le vetture, chiudendo all' ottavo posto con l' italiano Badoer e al nono con il portoghese Lamy.

Il GP d' Ungheria è stato turbato da un curioso incidente che ha avuto come protagonista il pilota giapponese Inoue. Al tredicesimo giro, la Footwork del giapponese si è fermata per un problema al motore. Inoue ha strappato l' estintore dalle mani di uno dei commissari e stava avviandosi verso la monoposto per spegnere un principio d' incendio, quando è stato investito da una automobile dei servizi di sicurezza. Per fortuna, il pilota orientale se la è cavata con una semplice contusione ad una gamba.

Ma ieri qualcosa è accaduto anche prima del via. Il pilota irlandese della Jordan-Peugeot, Irvine, è stato reintegrato in quarta fila sulla griglia di partenza del Gp d'Ungheria. In un comunicato la giuria ha indicato di essere stata convinta dalle spiegazioni del direttore della scuderia, Eddie Jordan, e di essersi resa contro di un «errore nella procedura di affissione dei tempi», decidendo di reintegrare il pilota irlandese nella seconda sessione di prove, dove con 1'19''499 aveva fatto registrare il settimo miglior tempo.

Sabato Irvine era stato escluso per aver ricevuto un aiuto illecito mentre era in difficoltà in prossimità della linea destra dei box, in contraddizione con due articoli del regolamento del campionato del mondo di F1. L'irlandese sarebbe dovuto partire in ottava fila, con il 15/o tempo fatto registrare venerdì.

G.P. D'UNGHERIA / TRA REAZIONI ALLA GARA E PROGRAMMI PER IL FUTURO

Forse già oggi l'annuncio Schumy-Ferrari

Hill: «Lo sapevo che i giochi non potevano considerarsi chiusi - Dedico questo successo a mia figlia»

BUDAPEST — «Io non ho mai pensato che il titolo mondiale fosse già assegnato. Dedico la vittoria a mia figlia Tabita, che è nata qualche settimana fa. E' stata una giornata fantastica, per me e per la squadra». Così Damon Hill ha commentato il successo nel GP d' Ungheria.

L' inglese ha spiegato con poche parole la sua tattica di gara: «Sono partito fortissimo, perchè avevo deciso di effettuare tre soste per i rifornimenti. Non sapevo quale strategia avesse scelto Schumacher, quindi dovevo assolutamente guadagnare il più ampio margine possibile nelle fasi iniziali del Gra premio. E' andato tutto magnificamente e ora posso guardare con ottimismo alle sette gare che restano».

Hill dovrebbe essere più vicino ora al rinnovo del contratto con la Williams. Nel 1996, il britannico dovrebbe far coppia con Jacques Villeneuve, che ha già raggiunto un accordo con la scuderia britannica.

A proposito di accordi è atteso entro la settimana l' annuncio ufficiale del matrimonio fra Michael Schumacher e la Ferrari. Non ci sono più problemi tra le parti. Secondo fonti francesi, l' annuncio potrebbe arrivare già oggi, ma ambienti vicini al tedesco non escludono che la comunicazione possa slittare di qualche giorno. Chi in Ferrari c'è già, l' austriaco Gerhard Berger, non ha nascosto lo stupore per il miracoloso terzo posto. «E' stata una gara difficilissima per me - ha spiegato l' austriaco - ho avuto un sacco di problemi sin dall' inizio. La macchina aveva troppo sotto sterzo e per me è stato difficilissimo riuscire a tenerla in strada per 77 giri. Il podio mi ha colto di sorpresa: stavo badando ai piloti che avevo alle spalle, quando mi sono accorto che proprio sul rettilineo d' arrivo si stava fermando la Jordan di Barrichello. Meglio così, ma certo oggi non avevo una macchina competitiva per la vittoria».

Si parla del prossimo mercato piloti. Jacques Villeneuve, il ventiquattrenne figlio dello scomparso pilota della Ferrari, intende lasciare le gare di «Indycar» per entrare a far parte del circo della Formula Uno. Lo ha annunciato il responsabile dello sponsor della squadra per la quale ha corso e vinto le 500 miglia di Indianapolis, precisando che lo stesso Jacques lo ha comunicato al proprietario della scuderia, Barry Green.

Il portavoce della ditta che ha sponsorizzato il «Player's Racing Team», per il quale ha corso per due stagioni Jacques Villeneuve, Francois Cartier, ha confermato che il giovane pilota ha deciso di lasciare la scuderia entro al fine dell' anno.

Jacques Villeneuve ha compiuto alcuni test di prova su una vettura di F. 1 la settimana scorsa sul circuito di Silverstone ed al volante di una Williams. In quell' occasione il canadese aveva dichiarato che «la Williams Renault è una vettura molto competitiva, e sarebbe affascinante poterla guidare».

Stamani il settimo anniversario della morte di Enzo Ferrari verrà celebrato dai comuni di Modena e di Maranello. Alle 10:30, una delegazione composta dal vicesindaco modenese Alberto Caldana, dal presidente del consiglio comunale Ermanno Barbieri e dai capigruppo consiliari, si recherà al cimitero di San Cataldo per deporre una corona sulla tomba del fondatore della Ferrari. Alla sua memoria renderà omaggio anche il comune di Maranello, con una delegazione guidata dal sindaco Giancarlo Bertacchini.

Jean Alesi deluso.

Stefano Zoff in azione sul ring.

PUGILATO / IN QUATTRO RIPRESE CHIUDE IL MATCH CON JOHNSON

Zoff scalda i pugni in vista del Mondialino

TRIESTE — Quattro riprese sono bastate al campione italiano dei piuma, il monfalconese Stefano Zoff, per rimandare a casa l'americano Alaric Johnson nel match sostitutivo del «mondialino», al quale Stefano avrebbe dovuto partecipare tra una settimana.

Qualche attimo di studio, come ormai nella tecnica di Zoff, un po' di carburazione, e poi la questione è stata risolta con un montante sinistro al fegato che ha fatto crollare a terra lo statunitense; per lui prima sconfitta prima del limite in un curriculum di 15 incontri disputati.

Un incontro, questo, disputato in Liguria e organizzato in pochi giorni, che definire «di allenamento» per il campione italiano è a dir poco eufemistico.

Tuttavia, l'appuntamento con Johnson è servito al pugine monfalconese per «tenersi caldo» in vista del grande appuntamento di ottobre, che ormai sembra confermato.

Tra qualche mese, infatti, Zoff tenterà per la prima volta nella sua carriera di vestire la cintura di campione mondiale Wbc, affrontando l'attuale detentore del titolo, il messicano Alejandro Gonzales, pugile dotato di ottima tecnica e buona potenza fisica.

Sembrano definitivamente sfumate le possibilità di disputare l'incontro in regione, come alcune voci riferivano qualche giorno fa.

A tale proposito, si parlava insistentemente di Pordenone quale possibile sede del mondiale. A quanto pare, il manager di Zoff, Rocco Agostino, non è riuscito a reperire in zona gli sponsor necessari all'organizzazione dell'appuntamento mondiale.

Probabile teatro della sfida sarà la Sardegna, dove l'impresario Antonino Puddu è già a buon punto per dare la conferma a Zoff e Gonzales.

«Ora o mai più – dice Zoff – in quanto il messicano ha poi preso degli impegni che lo assorbiranno per chissà quanto tempo; ma ormai le probabilità di disputare il match sono al 90%».

Massimo Mastrangelo

IN POCHE RIGHE

Nuoto: la staffetta 4x100 statunitense frantuma il mondiale

ATLANTA — La staffetta statunitense della 4 x 100 maschile stile libero ha stabilito il nuovo primato mondiale vincendo la gara di finale dei Giochi Panpacifici di nuoto in corso ad Atlanta, in Georgia. Il quartetto americano, composto da David Fox, Joe Hudepohl, Jon Olsen e Gary Hall, ha concluso la gara in 3'15''11, scendendo al di sotto del precedente record di 3'16''53, fissato sempre dagli Usa ai Giochi Olimpici di Seul nel 1988. All' epoca la staffetta americana era composta da Chris Jacobs, Troy Dalbey, Tom Jager e Matt Biondi.

Tennis: Wta, scatta a Toronto il torneo con Seles in campo

TORONTO — Con il torneo di Toronto (800 mila dollari di montepremi) che scatta oggi, l'ex tennista serba ora cittadina americana Monica Seles fa il suo rientro ufficiale nel circuito dopo oltre due anni di assenza per l'aggressione subita al torneo di Amburgo da Guenther Parche, un fanatico tifoso di Steffi Graf. La Seles aveva disputato un match di esibizione il 29 luglio contro Martina Navratilova ad Atlantic City, ma questo è il suo primo test ufficiale prima degli Open degli Stati Uniti che iniziano il 28 agosto a Flushing Meadow. Per la Seles, che ora ha 21 anni, la Wta (l'associazione giocatrici) ha deciso che sara numero 1 mondiale al pari della Graf per almeno sei tornei o per il periodo di un anno.

Al torneo di Toronto mancheranno solo tre delle prime dieci giocatrici del mondo: la spagnola Conchita Martinez, la giapponese Kimiko Date e la bulgara Magdalena Maleeva. La Seles è stata collocata nella parte bassa del tabellone e se l'ordine delle teste di serie sarà rispettato dovremmo vedere questi quarti di finale: Graf- Pierce, Novotna-Majoli, Sabatini-Sanchez e Huber-Seles.

Tennis: il patrimonio di Steffi Graf affidato a un amico di famiglia

BONN — Steffi Graf avrebbe deciso di affidare il suo cospicuo patrimonio, frutto dei numerosi tornei vinti, a un amico di famiglia. E' quanto rivela il giornale tedesco 'Sportbild'. Si tratterebbe di Philip de Pacciotto, 42 anni, che dirige l'Advantage, un'agenzia di gestione in campo sportivo con la quale la n.1 del tennis mondiale è già sotto contratto. Secondo il giornale de Pacciotto è da 20 anni una delle persone più fidate della famiglia Graf. Prima che finisse in prigione per evasione fiscale garante della fortuna della figlia, stimata intorno ai cento milioni di marchi, era il padre Peter.

BASKET

ILLYCAFFE' / LE PAGELLE DI BERNARDI DOPO IL BUON RODAGGIO CON LO ZADAR

Promossi al primo esame

Servizio di
Roberto Degrassi

«Gori grande per 10 minuti ma deve mantenere l'umiltà. Foster, abituato alla Nba, deve adattarsi, lo farà presto»

TRIESTE — Il bastone, innanzitutto. La carota, Francesco Gori se l'era pappata tutta raccogliendo applausi a scena aperta nel primo tempo dell'amichevole con lo Zadar. Undici punti, meglio di lui aveva fatto solo Shorter. Così, quando nei 10 minuti supplementari concordati dai due allenatori, il giovanotto ha commesso un paio di errori incappando nel fallo che ha regalato ai croati il successo parziale, la lavata di capo da parte di Bernardi è stata di quelle da ricordare.

Perfezionismo esasperato, quello del tecnico o piuttosto la voglia di far volare i suoi pupi a bassa quota. Che diamine, per buono che sia lo Zadar, era pur sempre la prima partitella della stagione. *«Gori è un capitale della squadra, ha talento ma non può pensare che dieci minuti bastino* – spiega Bernardi –. *Nella seconda parte dell'amichevole non ho visto da parte sua il giusto approccio mentale. A me piacerebbe che tutti i giocatori triestini avessero lo spirito umile e guerriero di un De Pol...».*

Oltre a questi «fumini», l'allenatore casertano non cerca di nascondere la soddisfazione per le risposte ottenute dall'incontro. *«In passato abbiamo affrontato il quintetto di Fiume, che partecipa alle Coppe Europee. Questo Zadar, però, è decisamente più forte. Vale comodamente una formazione di alta serie A2 italiana. Inoltre, era più avanti di noi nella preparazione».*

Brian Shorter ha mostrato di avere nel repertorio i «numeri» per divertire il pubblico. Però nelle gambe non ci sono ancora i 40 minuti.

«Non è un mistero: quando arrivano in Italia, i giocatori statunitensi assicurano di essere già allenati. Poi, con il passare dei giorni, ti accorgi che in realtà negli ultimi due mesi hanno fatto jogging o poco più. Capita con tutti, non posso pretendere di aver pescato le due eccezioni. Shorter sta entrando adesso in condizione, ci dà dentro con impegno, è un bel giocatore, allenabile. Sabato ha segnato 22 punti, catturato una decina di rimbalzi, ha schiacciato, ha stoppato. Quando io e Baiguera assicuravamo che Brian sarebbe diventato un idolo di Chiarbola non promettevamo a vanvera».

Greg Foster è ancora più indietro nella preparazione. Ha confermato una certa insofferenza nel body-check, non sopporta di sentire le mani dell'avversario addosso. Le marcature «all'europea» per lui sono fastidiose come punture di calabrone. Al tiro lo abbiamo visto allontanarsi dal canestro, senza cercare la soluzione da sotto. In compenso, ha sfoggiato un'apertura dopo il rimbalzo che può dare finalmente una catapulta al contropiede.

«Sì, ma anche in questo caso si tratta solo di mettere a punti alcuni difetti tipici in chi proviene dalla Nba. Di fronte ai grandi centri "pro", Greg tentava a arretrare per concludere. Contro Ewing o Olajuwon, se non sei al loro livello, non puoi permetterti di rischiare troppo. In Italia Foster deve riconvertirsi e capire che il fisico e i fondamentali per fare la differenza. Ci vuole tempo. Nemmeno tanto, direi. Non dimentichiamo che è a Trieste da appena una settimana».

E veniamo alle guardie. Il «debole» dell'allenatore.

«Ragazzi, li avete visti. Possono migliorare ma quando Guerra, dopo aver fatto 1 su 6 nel primo tempo, mi segna 18 punti in 15 minuti con 3 su 4 nelle bombe, con quale faccia vado in giro a lamentarmi? Anche Calbini e Piazza mi sono piaciuti».

Oltre a Gori, naturalmente...

«Il Gori del primo tempo. Lo stesso Gironi ha ampi margini di miglioramento. Dipenderà da loro dimostrare di avere voglia di arrivare».

Tonut non è stato cercato a sufficienza in attacco, eppure è uno dei terminali più affidabili della squadra.

«In allenamento sta tirando benissimo. Contro lo Zadar bisognava soprattutto vedere i nuovi e non gli è stato chiesto di forzare. Del resto, non voglio considerarlo solo un tiratore. L'ho visto lavorare duro in difesa, si è fatto sentire ai rimbalzi. Come Pol Bodetto».

I due stranieri non sembrano accentratori. L'Illycaffè '95-'96 dovrebbe avere un gioco di squadra più fluido rispetto all'edizione passata.

«Se continueranno a esserci questo clima e la disponibilità al lavoro, sì. Ci sono maggior soluzioni in attacco, siamo più veloci e imprevedibili».

La campagna abbonamenti è già arrivata a quota 2.200. L'altra sera in via Locchi c'era tanta di quella gente come mai se n'era vista prima. Non potrete certo lamentarvi del pubblico triestino...

«Non pensavo di vedere tanti tifosi per una partitella amichevole. Se davvero abbiamo battuto un record, spero che venga migliorato mercoledì contro Gorizia. E un derby, volete mettere?»

Sabato esordio ufficiale al Torneo di Brindisi

TRIESTE — Il prossimo collaudo dell'Illycaffè è fissato per mercoledì. E attesa nella palestra di via Locchi la Brescialat Gorizia. Si tratterà, comunque, di un altro test informale.

Il primo vero impegno della stagione è fissato per il 19 agosto. A Brindisi scatterà il Torneo Pentassuglia organizzato per ricordare il grande allenatore al quale sono legati i ricordi dei migliori anni del basket pugliese. Alla manifestazione prendono parte, oltre ai triestini, l'Olimpia Pistoia, la Viola Reggio Calabria e l'Olitalia Forlì.

Due giorni dopo trasferimento a Rimini per un torneo organizzato nell'ambito del Meeting dell'amicizia. Ai nastri anche la Benetton Treviso, i locali e una formazione universitaria statunitense. Nei giorni scorsi i riminesi hanno affrontato in amichevole il Menestrello Modena, avversario dell'Illycaffè nel primo turno della Coppa Italia imponendosi largamente.

Il terzo torneo al quale prenderanno parte i biancorossi è un appuntamento classico. Gradobasket nel panorama estivo regionale ha ormai preso il posto di quello che per anni è stata la kermesse di Lignano. Sull'isola si ritroveranno la Mash Jeans Verona, la Polti Cantù e la Brescialat Gorizia. I canturini sostituiscono l'Olimpia Pistoia, a sua volta destinata a rimpiazzare l'Ambrosiana Milano.

Il 31 agosto l'Illycaffè debutterà in Coppa Italia a Modena. Il retour-match è in calendario a Chiarbola per il 3 settembre. Il giorno prima si terrà la presentazione ufficiale della squadra. Infine, l'8 settembre amichevole di lusso con i greci dell'Olympiakos.

In senso orario: Foster, Francesco Gori e Shorter in entrata (Foto Lasorte)

ILLYCAFFE' / SPIGOLATURE

I dirigenti biancorossi sostenitori interessati del play pesarese Pieri

TRIESTE — Domanda: nel prossimo campionato i dirigenti dell'Illycaffè faranno un tifo dannato per un giocatore della Scavolini, indovinate quale. No, non si tratta di Kevin Thompson. Il «pupillo» è Federico Pieri. Nessun mistero: Pieri sarà il play titolare della squadra di Bianchini. Se azzeccasse un campionatone, i pesaresi non avrebbero particolari interessi a richiamare quel Calbini che è già entrato nelle grazie del clan triestino.

«Calbo» è arrivato a Trieste come «risarcimento» per il blitz marchigiano sui diritti di Thompson. La formula del prestito annuale ha tuttavia un'opzione che lascia uno spiraglio aperto per ulteriori sviluppi. L'esperienza Gattoni (voluto da Trieste, preteso da Milano e, alla fine, sbolognato a Battipaglia nell'ultimo giorno del mercato) ha lasciato una lezione.

Giampaolo Zamberlan come doctor J per il promettente junior Spigaglia

In vista della presentazione ufficiale del 2 settembre, l'ufficio stampa della società biancorossa sta preparando un «dossier» nel quale, oltre ai dati statistici dei giocatori, vengono proposte anche alcune curiosità. Agli atleti è stato chiesto anche di indicare lo sportivo preferito. Si va dal «classico» Julius Erving citato da Massimo Guerra allo schermitore Cerioni idolo di Mario Piazza, dall'Agassi di Gironi al Platini di Calbini. Curiosa la risposta dello juniores Spigaglia: Giampaolo Zamberlan. Una dimostrazione di stima per l'ala veronese che, evidentemente, viene visto come un maestro dal promettente pupillo di Steffè.

Qualche altra curiosità: l'hobby di Guerra è lo snorkelling (?), l'attore prediletto Bruce Willis. Piazza sceglie come canzone del cuore «Un giorno credi» di Bennato e per libro «Paula» di Isabel Allende. Calbini ha gusti impegnati: la canzone migliore è «Generale» di De Gregori (una curiosità: nello year-book della Scavolini aveva indicato un altro brano, di Venditti), il film «Nel nome del padre», l'intesa pellicola di Sheridan ispirata al conflitto irlandese.

Dopo Coldebella, ci si mette Bucci «I triestini sono da terza fascia»

L'Illycaffè non raccoglie troppe simpatie tra i campioni d'Italia. Una settimana fa Claudio Coldebella aveva pronosticato i triestini tra le ultime tre. Adesso ci si mette anche il tecnico della Buckler. Per Alberto Bucci la squadra di Bernardi va collocata nella terza fascia. Nella prima, naturalmente, sono inserite le «grandi», nella seconda le sorprese. Passi per Verona, Varese e Roma, ma la preferenza accordata alla Mens Sana Siena lascia perplessi. Soprattutto considerando la vertenza in corso tra il club toscano e la guardia Vidili, il giocatore italiano (con Iacopini) di maggior talento tra quelli a disposizione di Pancotto.

Ro. De.

SERIE A1 / LE ALTRE

Pace nella Nba, sfumano gli assi

TRIESTE — Chi ha aspettato troppo per cercare di piazzare il colpo gobbo, ha avuto torto. La serrata da parte dei proprietari delle franchigie Nba e il conseguente rischio di vedere soppressa la prossima stagione professionistica parevano poter liberare in direzione Europa una vagonata di giocatori di talento.

Niente da fare. Nei giorni scorsi le parti si sono riavvicinate. Tra la Nba e il sindacato degli atleti è stato raggiunto un nuovo accordo di contrattazione collettiva proprio a pochi minuti dallo scadere del termine ultimo imposto dai giocatori.

Addio **Johny Newman** e **Vernon Maxwell**, insomma. Ammesso che i due soggetti avessero poi tutta questa fregola di venire in Italia. Newman ha tenuto sulla corda la Scavolini per quasi un mese. Sarebbe stato un innesto devastante. Addirittura beffardo Maxwell nei confronti di Verona. L'ex degli Houston Rockets ha attuato una sorta di gioco delle tre tavolette servendosi degli agenti. La Mash Jeans per un po' ha seguito la pista, poi ha prevalso una sacrosanta insofferenza e hanno mandato Maxwell a quel paese. La squadra di Marcelletti, che vedremo a Gradobasket tra un paio di settimane, ha firmato **Ryan Lorthridge**, 23 anni, 193 centimetri, guardia, proviene dai Golden State Warriors (NBA), dove ha giocato con una media di 7,5 punti a partita e tre assist.

Pesaro invece è andata su **Lloyd Daniels**, 28 anni, due metri, una vita tormentata, qualche buona stagione Nba a San Antonio, Filadelphia e Los Angeles Lakers.

L'Olimpia Pistoia, costretta a rinunciare a Murphy alle prese con gravissimi problemi familiari, ha ingaggiato l'ala forte **Marcus Timmonds**, 23 anni, 203 cm, proveniente dalla Southern Illinois University.

Intanto, sono iniziati i primi tornei. Come ogni anno, molte società di A1 hanno piantato le tende a Bormio e dintorni. Al «Valtellina Circuit» partecipano le due formazioni bolognesi (Buckler e Teamsystem), la Stefanel Milano, la Scavolini Pesaro, l'Ambrosiana Milano, la Cagiva Varese e la Teorematour Roma. Al debutto la Teamsystem ha battuto il Fenerbahce 75-71 con Pilutti e Frosini in evidenza con 17 punti ciascuno. Roma ha battuto il Fabriano 85-68 (Sconochini 19, Henson 10, Avenia 13, Busca 9).

La Benetton Treviso ha scelto la Francia per prendere parte, oggi e domani, al quadrangolare a Antibes con i padroni di casa, il Villeurbanne e i turchi del Galatasaray. Questi ultimi hanno ingaggiato l'ex play della Scavolini Gaines e prenderanno parte alla prossima edizione della Coppa Europa.

Ro.De.

SERIE A2 / UN INCIDENTE D'AUTO SAREBBE LA CAUSA DEL RITARDO NELLA PARTENZA

E Mark Davis, finalmente, arriverà

Michele Mian

GORIZIA — Mark Davis ha tenuto con il fiato sospeso tutti. Il fortissimo giocatore ingaggiato con un blitz dalla società isontina, strappandolo alla concorrenza della compagine transalpina dello Cholet doveva arrivare a Ronchi dei Legionari nella giornata di sabato, con il volo proveniente da Roma che atterra sulla pista dell'aeroporto isontino alle 10.35. Ma il centinaio di tifosi e i tecnici della società che erano andati ad accogliere festanti con tanto di sciarpe il colloured sono rimasti sbigottiti nel non vederlo scendere dall'aereo. Sono subito scattate le ricerche, rivolte tutte ai computer dei voli internazionali degli aeroporti: avrà perso le coincidenze? Si sarà soffermato a Roma per incontrare qualche vecchia conoscenza? Sono state queste le domande più gettonate. Ma della trentatreenne ala-guardia di 1.96 neanche l'ombra, in nessuna parte del mondo.

L'agente europeo, l'avvocato Dario Santrolli, non si capacitava dell'inghippo, un «bidone» che tramite il suo famoso assistito gettava nubi di fumo anche sulla sua attività professionale di mediatore sportivo d'alto livello. A casa del giocatore, a La Crosse nel Winsconsin, rispondeva la segreteria telefonica, e l'anziana madre ripeteva alle pressanti telefonate del manager di averlo salutato e di crederlo in Italia. Finalmente nella giornata di ieri il giallo ha avuto la conclusione. Credibile, anche se il mah rimane in sospeso alla luce delle varie storielle che raccontano tanti Usa bizzosi quando si tratta di riprendere a sudare.

L'agente Santrolli, che non sapeva più che spiegazione fornire a un sempre più innervosito Leo Terraneo, ha dunque rintracciato Mark a casa sua: «Mi ha detto di aver avuto un incidente d'auto mentre portava sua moglie al lavoro. Questo soltanto poche ore prima di prendere l'aereo che da La Crosse l'avrebbe portato a Chicago, da dove avrebbe proseguito per l'Italia. La giustificazione mi sembra credibile, anche se sono risapute le storielle di tanti atleti statunitensi che sono già spaventati quando sanno che in Italia si fa atletica come preparazione...» ha dichiarato onestamente il suo manager. Non si può dunque non ipotizzare che Davis abbia voluto fare il furbetto per allungare le vacanze. La società isontina, però, è apparsa contrariata e il presidente Mirella Della Valle ha sbottato: «Davis ci deve delle spiegazioni. Speriamo che si faccia perdonare sul campo».

La settimana che era tutta incentrata sull'arrivo dello straniero si è rivelata poco fruttifera per il coach Valdi Medeot. Infatti, il contrattempo ha sicuramente allungato i tempi di preparazione della squadra. Anche perché Fazzi si è allenato solo nel finale della settimana e Mian è stato tenuto precauzionalmente a riposo per alcuni giorni causa un guaio muscolare. Non potendo accelerare nella costruzione tattica della squadra che sogna, Valdi Medeot ha annacquato gli allenamento con fondamentali e i primi esercizi di aggressività difensiva.

L'altro giorno era prevista la prima uscita amichevole della rinnovata Pallacanestro Gorizia. Avrebbe dovuto esserci anche Mark Davis. A Gradisca d'Isonzo, palestra dove si allenano i biancoblù, il Rijeka ha regolato gli isontini con il punteggio di 103-90. L'assistent coach Praja Dalipagic ha avuto comunque parole improntate a un moderato ottimismo: «E' andata abbastanza bene — ha detto il vice di Medeot —, anche perché avevamo di fronte una compagine decisamente superiore a noi dal punto di vista fisico e atletico. Nonostante tutto, abbiamo disputato una discreta partita. I nuovi mi hanno fatto una incoraggiante impressione: Gilardi non lo devo certo scoprire io. E' un atleta esperto, grande e grosso e dotato di un ottimo tiro da fuori. Forse ultimamente è stato utilizzato da ala forte, da numero 4 insomma. Proprio la scarsa attitudine dei nostri lunghi nel giocare sotto, spalle a canestro, potrebbe rivelarsi un problema che dovremo in qualche maniera cercare di risolvere strada facendo. Bene è andato anche Conti — chiude la sua analisi Praja —: si vede che è un giocatore intelligente, portato a costruire. E' diligente, anche se forse non molto dotato in fase realizzativa. Comunque, si completa bene con Fazzi».

Marco Damiani

SERIE B1 / LA FORMAZIONE UDINESE INIZIA OGGI LA PREPARAZIONE

Per il Latte Carso un calendario con la «siesta»

TRIESTE — Per il Latte Carso Udine il prossimo sarà un campionato atipico. La B1 infatti sarà a 25 squadre a causa dell'estromissione di Pavia, a causa di gravissimi problemi economici. La formazione di Zovatto si ritroverà oggi per iniziare la preparazione. Il calendario precampionato prevede: il 25 agosto un'amichevole a Cividale con la Gesteco, poi tre partite a Udine (il 31 agosto con la Rhode Island University, il 2 settembre col Legnoflex Oderzo e l'8 con Cividale), il 9 settembre a Prosecco lo Jadran e infine il 15-16 settembre a Trieste il Torneo «Del Negro».

Questo invece il calendario del girone d'andata della B1 che vedrà il Latte Carso disputare le gare interne a Chiarbola.

I giornata (23-24 set): Brescia-Cremona; Cento-Treviglio; Bergamo-**Latte Carso**; Vigevano-Imola; Parmense-Faenza; Sangiorgese-Vicenza. Riposa Torino.

II g. (30 set-1 ott): Torino-Cento; Faenza-Bergamo; Treviglio-Vigevano; **Latte Carso**-Sangiorgese; Vicenza-Brescia; Imola-Parmense. Riposa Cremona.

III g. (7-8 ott): Brescia-Faenza; Bergamo-Cento; Cremona-Imola: Vigevano-Vicenza; Parmense-Treviglio; Sangiorgese-Torino. Riposa **Latte Carso**.

IV g. (14-15 ott): Torino-Brescia; Faenza-Vigevano; Treviglio-Bergamo; **Latte Carso**-Cremona; Vicenza-Parmense; Imola-Sangiorgese. Riposa: Cento.

V g. (21-22 ott): Brescia-Treviglio; Faenza-Vicenza; Bergamo-Sangiorg.; Cremona-Torino; Vigevano-Cento; Parmense-**Latte Carso**. Riposa: Imola.

VI g. (28-29 ott): Torino-Faenza; Cento-Brescia; Treviglio-Cremona; Vigevano-Parmense; Vicenza-Bergamo; Imola-**Latte Carso**. Riposa Sangiorg.

VII g. (1 nov): Brescia-Vigevano; Treviglio-Vicenza; Cremona-Sang.; **Latte Carso**-Torino; Parmense-Cento; Imola-Faenza. Riposa Bergamo.

VIII g. (4-5 nov): Torino-Imola; Faenza-Cento; Bergamo-Cremona; Parmense-Brescia; Vicenza-**Latte Carso**; Sangiorg.-Treviglio. Riposa Vigevano.

IX g. (11-12 nov): Brescia-Bergamo, Cento-Sangiorg.; Treviglio-Torino; Cremona-Vigevano; **Latte Carso**-Faenza; Imola-Vicenza. Riposa Parmense.

X g.(15 nov): Faenza-Treviglio; Cento-**Latte Carso**; Bergamo-Imola; Vigevano-Torino; Parmense-Cremona; Sangiorg.-Brescia. Riposa Vicenza.

XI g. (18-19 nov): Torino-Bergamo; Cremona-Faenza; **Latte Carso**-Vigevano; Vicenza-Cento, Sangiorg.-Parmense; Imola-Treviglio. Riposa Brescia.

XII g. (25-26 nov): Brescia-Imola; Cento-Cremona; Treviglio-**Latte Carso**; Vigevano-Sangiorg.; Parmense-Bergamo; Vicenza-Torino. Riposa Faenza.

XIII g. (3 dic): Torino-Parmense; Bergamo-Vigevano; Cremona-Vicenza; **Latte Carso**-Brescia; Sangiorg.-Faenza; Imola-Cento. Riposa Treviglio.

Fabrizio Zarotti

PALLAMANO

LO DUCA SODDISFATTO DOPO I PRIMI ALLENAMENTI A COLOGNA - MERCOLEDI' AMICHEVOLE COL «SETTE» DI ZAGABRIA

Principe, si torna a sudare

TRIESTE — Un po' di quiete dopo la tempesta. Tre giorni di riposo per i biancorossi dopo il primo «bombardamento» di fatica subito la scorsa settimana sul campo di Cologna. Giuseppe Lo Duca e il preparatore atletico Paolo Paoli non si sono risparmiati nel far lavorare i campioni d'Italia al ritorno dalle ferie.

Sono stati cinque giorni fruttuosi per impegno e serenità. Ha contribuito in tal senso la notizia giunta martedì mattina da Vienna dove, dall'abbinamento in Coppa dei Campioni, è uscito un primo turno da disputare con i campioni d'Olanda dello T.A. Rifty Aalsmeer. Non si tratta di una squadra di brocchi, per intenderci, ma neppure di una testa di serie al cospetto della quale si può fare solo bella figura. C'è la possibilità di superare il turno e quindi tutto il clan ha risentito positivamente di tale opportunità.

«Rispetto allo scorso anno — rileva l'allenatore del Principe — ho trovato gli atleti più preparati. Nessuno si è fermato per due mesi, ma tutti hanno cercato di mantenersi in forma. Anche Saftescu, Schina e Bosnjak che in genere durante la pausa estiva avevano la tendenza ad andare su di peso, stavolta sono tornati con gli stessi chili che avevano al termine della finale scudetto di Merano. Solo Oveglia soffre più degli altri, ma ciò è dovuto al fatto che da marzo a maggio era stato costretto ad allenarsi da solo, e lontano da tutti, a Bari. Quindi, pur mantenendo il ritmo delle partite disputate nei play-off, Oveglia ha tre mesi in meno di allenamenti intensi nelle gambe».

Per ora gli allenamenti dei biancorossi sono esclusivamente di preparazione fisica. Il palasport di Chiarbola doveva essere pronto per dopo Ferragosto, ma — secondo Giuseppe Lo Duca — la sua apertura slitterà di un'ulteriore settimana. Ci sarà un po' di attesa in più, anche se ne varrà la pena. Il parquet è stato rifatto e dovrebbe acquistare quell'elasticità tanto sospirato da muscoli e tendini dei campioni d'Italia. Il tanto invocato maquillage del campo porta ulteriore ottimismo e forse, finalmente, gli infortuni torneranno nella soglia di tollerabilità.

I ragazzi di Lo Duca durante uno dei primi allenamenti senza palla, sul Campo di Cologna.

Mercoledì prossimo a Lipizza ci sarà il sette dello Zagabria. All'appello mancherà l'ex biancorosso Jelcic, assente perché impegnato nel servizio militare. L'allenatore della forte formazione croata ha chiesto al professore di disputare un'amichevole a Sesana. Permesso accordato, anche sei i biancorossi non hanno ancora visto la palla e nemmeno la vedranno prima di scendere sul campo.

Sarà comunque un buon allenamento, magari con una formazione che il Principe potrebbe trovare nei turni successivi della Coppa dei Campioni. E sarà un battesimo con i fiocchi per i due nuovi acquisti Guerrazzi e Barberini, che già si stanno dando un gran daffare sul campo di Cologna.

Il tecnico biancorosso sta intanto lavorando per trovare interessanti amichevoli da disputare nei nei prossimi weekend, in vista dell'importante torneo in programma a fine mese a Kosina. Mancheranno i due nuovi, Tarafino e Bosnjak perché convocati a un torneo in Austria con la casacca azzurra. Resterà con la nazionale solo Tarafino, mentre gli altri tre atleti si riuniranno al gruppo per prendere parte a un torneo internazionale a Salisburgo.

Gli impegni dunque non mancano e Lo Duca intendere arrivare al inizio di stagione con una formazione già sufficientemente rodata.

In casa biancorossa le ragazze, neo promosse in serie A2, non sono rimaste ferme neanche durante l'estate. Dopo aver superato a Gaeta le qualificazioni del torneo di handball beach, le Principesse sono approdate alle finali di Cesenatico. Ma, dopo aver guadagnato l'accesso la match clou della manifestazione, sono state costrette ad accontentarsi del secondo posto solo perché Martina Lo Duca e Donatella Malfitano non sono scese in campo, per motivi fisici la prima e di lavoro la seconda.

Andrea Bulgarelli

BASEBALL / SERIE A2: CONTRO IL MODENA

Pantere, finale agrodolce

RONCHI DEI LEGIONARI — Si è conclusa con una vittoria e una sconfitta la stagione agonistica dei Black Panthers nel campionato di serie A2 di baseball. Impegnata allo stadio «Enrico Gaspardis» contro il Modena, squadra che assieme al Godo ha guadagnato l'accesso ai play-off per la promozione, la squadra di Ronchi dei Legionari ha condotto in porto positivamente la prima gara, vinta per 6 a 3, facendosi poi battere nella seconda appannaggio dei modenesi per 19 a 7.

Due lati di una stessa medaglia, ma ci è mancato davvero un soffio, e proprio per questo motivo brucia ancora di più che la compagine del cubano Frank Pantoja potesse vincere anche il secondo appuntamento.

E' andata sicuramente meglio con gli juniores, e l'ottima performance sul monte di lancio di Dino Soranzio ha trascinato le «pantere» dritte dritte verso la vittoria. Nella seconda partita tutto è filato via liscio fino alla quinta ripresa, con i Black Panthers in vantaggio per 6 a 3; poi un vistoso calo del pitcher Denis Bratovich, sostituito da parecchi compagni di squadra, ha dato il via libera ai modenesi che hanno passato il piatto di casa base per altre 16 volte.

Un'altra stagione viene dunque riposta negli archivi. Fare un bilancio non è cosa facile, visto e considerato il fatto che la compagine del presidente Diego Mineo ha evidenziato alti e bassi che non hanno permesso di raggiungere l'obiettivo dei play off. Specie nel girone di ritorno i baseballers ronchesi non hanno saputo dare il massimo e i risultati positivi sono stati davvero pochini. Tutto è rimandato alla prossima annata, mentre ora il torneo prosegue proprio con quella fase che dovrà designare le promozioni alla serie superiore.

Luca Perrino

TENNIS / IL GIOCATORE DEL «TRIESTINO» SI AGGIUDICA L' «HALF PIPE CUP»

Ravalico: ritorno vincente

In finale compito impossibile per Ziodato - Sorgi (testa di serie) eliminato a Grado

La prima Half Pipe Tennis Cup porta la firma di Andrea Ravalico. Il torneo per C3, C4 organizzato dal Circolo Generali è stato infatti caratterizzato, oltre che dall'ottimo livello tecnico dei partecipanti, soprattutto dal ritorno alle competizioni del giocatore del Tc Triestino, coinciso con una dimostrazione di superiorità su tutti i tennisti della categoria.

Ravalico non ha perso nemmeno un set nel corso del torneo, concedendo prima della finale solo 13 game agli avversari. Si poteva quindi intuire come, già prima del match decisivo, Diego Ziodato fosse chiamato a un compito quasi impossibile, soprattutto dopo essere stato costretto a salvare contro Giorgi ben tre matchball al decimo game del terzo set.

E' stato questo l'incontro più equilibrato dei quarti di finale con il giocatore dell'At Opicina che si è salvato grazie al servizio, facendo suo il match con il punteggio di 7-5.

In semifinale Ziodato contro Vascotto non trovava ostacoli, mentre nella parte alta Schweiger, dopo la vittoria in due set su Pietrobelli, con il tennista mancino in partita solo nel set di apertura (perso al tie break), strappava al numero uno del tabellone due game a partita.

La finale ha visto così protagonista assoluto il talento di «Rava», che sul veloce campo in erba sintetica del Circolo Generali concedeva appena cinque punti complessivi negli otto turni di battuta, mettendo a segno otto ace.

Già nel game iniziale Ziodato salvava tre palle break facendosi strappare il servizio al terzo e al settimo gioco. Chiusa la prima partita all'ottavo game, nel set successivo Ravalico trovava anche il tempo giusto sulla risposta al servizio dell'avversario, guadagnando con il dritto il break nel primo gioco e nel terzo. Il match non aveva più storia e ancora all'ottavo game Ziodato si arrendeva all'ennesima palla vincente di Ravalico, che alla fine riceveva dalle mani del presidente del Circolo Generali, Livio Chersi, la coppa per il meritato successo.

Risultati. Quarti di finale: Ravalico b. Govoni 6-1, 6-1, Schewiger b. Pietrobelli 7-6, 6-3, Vascotto b, Stocca 6-1, 2-0 r., Ziodato b. Giorgi 6-4, 5-7, 7-5. Semifinali: Ravalico b. Schweiger 6-2, 6-2, Ziodato b. Vascotto 6-2, 6-2: finale: Ravalico c. Ziodato 6-2, 6-2.

Eliminata la prima testa di serie del torneo «Zurigo assicurazioni» che si sta svolgendo sui campi del Tc Grado. Andrea Sorgi è stato infatti sconfitto al tie break del terzo set da Alessandro Stratta che, in svantaggio di un set e sotto 5-2 nella seconda partita, è riuscito a trovare nei frequenti attacchi a rete il punto debole dell'avversario.

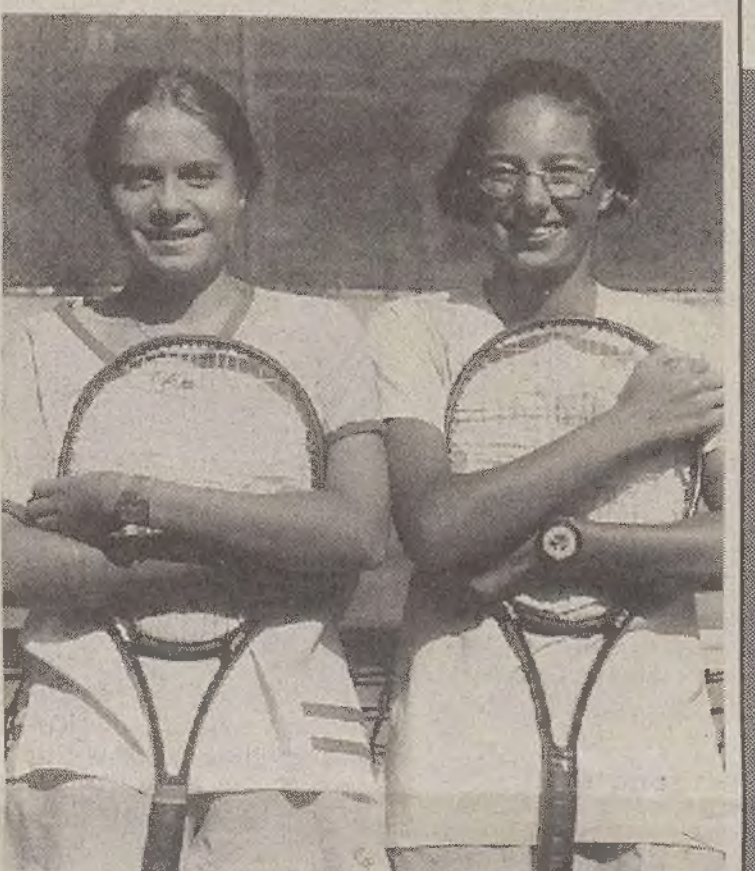
Stratta, dopo aver tirato il match al terzo set, con un tie break ha conquistato nello stesso modo le semifinali del torneo. Così, dopo Sorgi, il tennista isontino ha superato anche Tonino Zanor, che nei quarti si era imposto su Franco.

Nella parte bassa, invece, dopo il ritiro della terza testa di serie Alessandro Leva, Godeas non si è fatto sfuggire l'occasione di arrivare in semifinale battendo al termine di un match molto equilibrato Mandruzzato. Agevole invece il successo di Degrassi , numero 2, su Bertoli che negli ottavi aveva eliminato in due set Montesano.

Risultati. Quarti di finale: Stratta b. Sorgi 4-6, 7-6, 7-6, Zanor b. Franco 6-2, 6-4; Godeas b. Mandruzzato 6-2, 6-7, 7-6, Degrassi b. Bertoli 6-0, 6-3: Semifinali: Stratta b. Zanor 6-2, 6-2, Degrassi b. Godeas 6-2, 6-3.

Sebastiano Franco

Agosto in rosa al Circolo Marina Mercantile

L'agosto in rosa al Circolo Marina Mercantile ha visto tra le protagoniste la goriziana Michela Papagna, Alice Novello tra le non classificate e la Szentivanj fra le «ladies». Il doppio misto del Settantennale è stato vinto dalla coppia composta da Enrico Govoni e Katia Poli (nella foto a sinistra), Nell'immagine a destra, le giovanissime Raffaella Fantina e Alice Novello, in evidenza nel torneo non classificate. (Foto Lasorte)

AL PAROVEL GROUP IL TORNEO DI PALLANUOTO NETTUNO '95

Triestina Nuoto, ricco bottino ai campionati giovanili estivi

Un titolo e diversi piazzamenti. E' il «bottino» della Triestina Nuoto ai campionati giovanili estivi svoltisi a Roma nei giorni scorsi. Il titolo è quello di Maurizio Tersar, fra i cadetti, che ha fatto sua la gara dei 100 metri dorso, conquistando inoltre la medaglia d'argento nei 200 metri della stessa specialità.

Un'altro argento è giunto grazie al secondo posto nei 1500 stile libero seniores di Dino Sorini, quarto inoltre nella prova dei 400 stile libero. Un bronzo, infine, è stato conquistato dal Alessandro Corbatti, categoria ragazzi, nei 1500 stile libero.

Passando ai piazzamenti, lo juniores Andrea Gergic ha fatto suoi il quarto posto nei 200 stile libero (1.58.5) e il sesto nei 50 della stessa specialità. Cristina Carli, fra i seniores, è giunta sesta nei 100 e nei 200 stile libero, e ottava nei 50. Sempre nello stile libero, ma nella categoria cadetti, Maja Fichfach si è piazzata quinta negli 800 e sesta nei 400.

Piazzamenti di minore rilievo sono stati ottenuti poi da Matteo Ugrin (ragazzi), dodicesimo nei 100 rana, da Francesca Bartoli (ragazze) ventunesima nei 100 dorso, e Gaia Galletti (ragazze), ventesima nei 100 e nei 200 farfalla. Undicesimo posto, infine, per la staffetta femminile 4x100 (Bartoli, Ficur, Galletti e Fabris).

Sempre nell'ambito degli sport acquatici, il Parovel Group ha vinto a Trieste la prima edizione di NettunoEstate '95, torneo misto di pallanuoto giocato in notturna nelle acque di Barcola. Gli incontri finali hanno visto di fronte, per il terzo e quarto posto, il Zuca Baruca e il Nettuno (12 a 10 a favore della formazione biancoverde), cui ha fatto seguito la finale tra Parovel Group e Tergestea, conclusasi con il punteggio di 17 a 11.

La classifica finale ha visto quindi al primo posto il Parovel Group, seguito da Tergestea, Nettuno e Zuca Baruca. Quinti, a pari merito, Agenzia Cosulich, Bar gelateria Barcola, Samer& Co. Shipping, Bar Tazza d'oro.

Visto il successo di questa prima edizione del torneo, gli organizzatori Franco Bandelli per la Nettuno e Livio Ungaro per l'Edera hanno assicurato un «bis» per l'estate '96. La formula ideata dalle due società, che ha visto in acqua per quattro tempi sempre due donne, si è infatti rivelata di successo. Le premiazioni, in particolare, oltre alle otto formazioni in gara, hanno visto protagonisti anche i marcatori. In campo femminile il premio è andato alla padovana Francesca Munari, che milita in serie A, autrice di quattro gol. Fra gli uomini il primo premio è spettato di diritto ad Andrea Brazzati, nazionale e giocatore di serie A, che tra le file del Nettuno ha messo a segno ben quattordici reti.

GIULIA SERGAS CONQUISTA IL SECONDO TITOLO A DISTANZA DI UN MESE

Golf club, festa tricolore per i 40 anni

Cosa di meglio di un altro titolo italiano per festeggiare i 40 anni del Golf Club Trieste. La notizia della vittoria di Giulia Sergas nel campionato cadette, svoltosi al Croara Country Club di Pescara, è arrivata via fax proprio nel bel mezzo delle festa organizzata per celebrare i quattro decenni di attività del club.

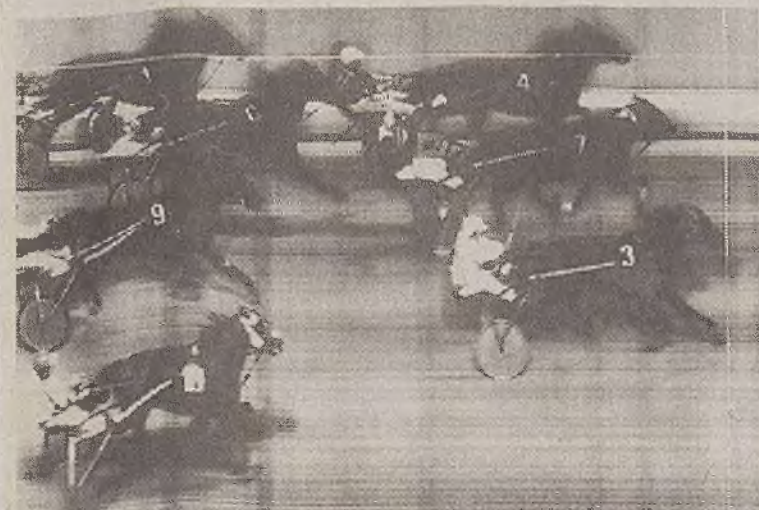
A distanza di un solo mese dalla conquista del primo scudetto, la fortissima atleta si è ripetuta, anche se con una vittoria meno sofferta di quella precedente. Ma vediamo il dettaglio dei risultati: negli ottavi la Sergas ha battuto la Turrini per 5 a 3, nei quarti ha avuto la meglio sulla Mandelli per 10 a 8, in semifinale ha eliminato la Zorzi per 6 a 5, e sconfiggendo per 5 a 4 la Paruscio si è aggiudicata il titolo.

Tornando alla festa per ...i primi quarant'anni, il presidente del Golf Club Trieste, Renzo Piccini, ha ricordato i momenti salienti della storia del sodalizio, ringraziando quei soci che tanto impegno hanno dedicato al progredire del club. Un commosso ricordo è stato rivolto alle compiante figure del notaio Gargano e del professor Mazzanti. Un ringraziamento particolare, infine, all'avvocato Dorfles e al commendator Gerolimich che, assieme ad altri illustri personaggi, quarant'anni fa fondarono il club.

Il presidente Piccini ha quindi sottolineato i risultati più significativi ottenuti in questi quarant'anni dagli atleti del sodalizio: il titolo europeo di Alberto Avanzo nel '72, i due titoli italiani di Paola Tacoli nell'87 e nell'89, e i tre titoli triveneti a squadre negli anni '82, '88 e '91.

TROTTO / SERATA DI GROSSE QUOTE A MONTEBELLO

Sidola piazza il colpaccio

La puledra di Luciano Dalle Fratte la spunta a sorpresa nel premio di Ferragosto

Fotofinish sul traguardo del premio di Ferragosto. Sidola prevale su Slem del Nord e Sales du Kras, mentre Sallio regola il gruppetto degli inseguitori.

RISULTATI

Premio Ispiro (m. 1660): 1) Tarco (A. Castiello). 2) Tata Cobra. 3) Tergeste Mors. 7 part. Tempo al km 1'20"1. Tot.: 17; 12, 18 (24). Tris Montebello: 8.700 lire.
Premio Mizar (m. 2060): 1) Ras Conterosso (G. Granzotto). 2) Ringo Ra. 3) Regia Nilema. 8 part. Tempo al km 1'22". Tot.: 23; 14, 12, 13 (51). Tris Montebello: 26.700 lire.
Premio del Firmamento (m. 1660): 1) Orbina (L. Manno). 2) Panther Bi. 3) Marc Chagall. 8 part. Tempo al km 1'18"9. Tot.: 354; 25, 14, 16 (237). Tris Montebello: 677.100 lire.
Premio Lince (m. 1660): 1) Sabmission (A. Castiello). 2) Sogno di Gatto. 3) Scintilla Sama. 11 part. Tempo al km 1'21"3. Tot.: 53; 23, 23, 34 (97). Tris Montebello: 116.000 lire.
Premio Upt Friuli-Venezia Giulia (m. 2080): 1) Passy (R. Vecchione). 2) Preludio Max. 3) Lepanto As. 10 part. Tempo al km 1'21"6. Tot.: 50; 15, 34, 17 (294). Tris Montebello: 349.200 lire.
Premio Canopo (m. 1660): 1) Rabula Box (R. De Rosa). 2) Remidast. 3) Rosa Gallica. 11 part. Tempo al km 1'18". Tot.: 339; 64, 20, 42 (581). Tris Montebello: 886.800 lire.
Premio di Ferragosto (m. 2080): 1) Sidola (L. Dalle Fratte). 2) Slem del Nord. 3) Sales du Kras. 11 part. Tempo al km 1'21"3. Tot.: 110; 25, 43, 24 (1074). Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 265.800 lire. Tris Montebello: 277.400 lire.
Premio Denebola (m. 1660): 1) Popsy Box (R. Destro jr.). 2) Petra di Sgrei. 3) Oxer Trio. 11 part. Tempo al km. 1'19"1. Tot.: 168; 34, 27, 82 (1044). Tris Montebello: 1.743.100 lire.

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Fuochi d'artificio a Montebello dove le sorprese, e relative quote grasse; sono risultate all'ordine del giorno. Nella corsa di centro, sulla carta non era stato facile a individuare un favorito, e l'incertezza per l'esito del riuscito handicap è sussistita sino in fondo. Poi c'è stato il colpo d'ala, anzi il rush incontenibile della trascurata Sidola che ha lasciato di sasso avversari e tribuna.

Proprio un colpaccio quello messo in pratica dalla puledra di Luciano Dalle Fratte, che non si era vista durante il percorso, confinata com'era a centro gruppo dopo un avvio dei meno spigliati; in arrivo, però, quella che muoveva le gambe in maniera più convincente era proprio lei, la figlia di Aseirad.

Emozionante l'epilogo che dai 200 finali in poi sembrava un fatto... personale fra Sales du Kras, molto attivo sin dal bel principio, e Slem del Nord, che aveva di certo speso minori energie che non il figlio di Boiga Jet. Difatti, a quel punto, si era eclissata Samaria, battistrada dal via, e anche Speranza di Re, rimasta incollata al sulky della femmina di Esposito, era retrocessa sul colpo di reni, che sembrava definitivo, di Sales du Kras che aveva trafficato al largo dal bel principio.

E anche i penalizzati Saint Grace Sm, Sterpo Guasimo, e Swap di Casei, quest'ultimo autore di una progressione a tutta manetta rasente il ciglio esterno nel penultimo rettilineo, avevano rinfoderato ogni qualsivoglia ambizione. Pertanto, per la vittoria in dirittura stavano lottando «lento pede» l'ormai giustamente provato Sales du Kras, e Slem del Nord, quando sui due è piombata con «allure» preponderante Sidola che, dopo aver reperito un buon varco interno al mezzo giro finale, si era proiettata all'esterno di tutti in dirittura. E se Sales du Kras a quel punto alfine si arrendeva a Slem del Nord, ecco Sidola protendersi, inesorabile giustiziera, e intitolare a sorpresa un clou che ha mantenuto tutto il promesso, sorpresina finale compresa.

Già in precedenza, nel miglio di categorie E/D, l'epilogo non era stato dei più previsti. Si ipotizzavano Panther Bi e Ostello, su Lavagna Merlengo Dra figurava addirittura a 2/5, ma sul palo è transitata per prima Orbina. Apparsa pimpante come non mai, la femmina di Luciano Manno si è fatta indicare la strada da Primavera Siro, e poi quando questa si è tirata da parte all'epilogo (come spesso le accade nel periodo) ha piazzato un fendente imparabile che le ha permesso di sottrarsi al prigro Panther Bi, dietro al quale concludevano un combattivo Marc Chagall, e Merlengo Dra che aveva rotto gravemente al via inseguendo poi in maniera apprezzabile.

Però il botto più rintonante del convegno lo ha fatto esplodere la quattro anni Rabula Boz. Dopo la prova generale, finita male, di una settimana prima, l'allieva di Ric De Rosa stavolta ha fatto «bingo» con un percorso all'arma bianca concluso alla media di 1.18, che migliora di un secondo e sei decimi il suo precedente record di velocità.

A fare le spese del ritmo dettato da Rabula Box, quel Raptim uscito al largo dopo solo mezzo giro e poi in crisi e falloso all'epilogo, ma anche Remidast che aveva seguito dal via la figlia di Argo Ve dalla quale era stata respinta nell'abbrivio velocissimo.

Prima vittoria in carriera per il giovane Tarco, un «Lancaster Om» di buona taglia che ha messo sotto la fuggitiva Tata Corba al termine di una incandescente retta d'arrivo. Castiello ha bissato con Sabmission, anch'esso pervenuto al primo successo, ma correndo in testa da un capo all'altro.

Stessa tattica ha attuato Ras Conterosso nella «gentlemen» dominata dal cavallo affidato a Giorgio Granzotto, mentre di spunto ha agito Popsy Box per indurre alla capitolazione Petra di Sgrei che aveva preso il largo ai 400 finali.

Nell'inedito confronto fra gentlemen e professionisti, un invito sul doppio chilometro sotto l'egida dell'Unione Proprietari Trotto, si è imposto Roberto Vecchione alle redini di Passy (secondo il sorprendente, ma comunque progredito, Preludio Max diretto da Steffé), mentre ci sono stati duplici primi piani per Castiello (Tarco e Sabmission) e per la Scuderia Ring, in evidenza con Rabula Box e Popsy Box.

MERIT CUP-GIRO / ULTIMO ATTO DELLA GARA A TAPPE CON UNA REGATA A «BASTONE» NEL GOLFO

Trieste sfila ed esulta

L'equipaggio Generali-Stv, con la vittoria finale già in tasca, si è accontentato del secondo posto nella prova conclusiva (dominata da Sardegna). Bologna-Telethon, vano assalto a Catania

Servizio di
Italo Soncini

TRIESTE — Se si fosse voluto musicare la regata finale di questo vivacissimo e combattutissimo VII Giro d'Italia a vela, lo spartito ideale sarebbe stato senza dubbio quello della «Marcia trionfale» dell'Aida, per scenario, ritmo incalzante, spumeggiante comportamento di mezzi e di uomini. Taverna e Ricci, patroni della manifestazione oramai tradizionale ma con sempre nuovi motivi di coinvolgimento agonistico e umano; i signori di Merit, Telecom, Generali, Triestina della vela e altri ricorrenti nel contesto sportivo, certamente non se l'aspettavano una giornata sfolgorante come quella di ieri sul nostro golfo, autentica apoteosi di sole, mare e cielo azzurro, borino costante dai 5 ai 7-8 m.s., onda appena accennata su cui passavano pennellate d'argento.

Bene al largo del golfo la nave giuria, da dove si vede Capodistria, localizza prontamente il «bastone» verso terra posizionando la boa di bolina per 75 gradi bussola, a un dipresso sotto il tempio mariano. Ospitati sul motorsailer Mary di capitan Palci, seguiamo da boa a boa i protagonisti della favolosa giornata. Fra gli spettatori d'eccezione i mitici navigatori oceanici Silvano Botti di La Spezia e il friulano Stefano Ricci, già vincitore del IV Giro d'Italia, appena rientrato dalla fantastica conquista italiana all'Admiral's Cup.

C'è stata, in mare, qualche minima oscillazione di vento verso levante prima, a grecale poi, senza necessità di spostare boe. Centinaia di vascelli, a motore e a vela sul campo di regata per bearsi di uno spettacolo in uno scenario naturale che avrebbe fatto la gioia dei pennelli impressionisti. Un meritato premio ai concorrenti, agli organizzatori, tutti entusiasti delle plastiche visioni in mare. Partiti alle 12.20, la prima boa di bolina veniva virata da Quartu-Sardegna con Pardini al timone, soltanto dopo 17 minuti, con tratti di velocità superiori alle 7 miglia orarie. Seconda Taranto; quindi Trieste-Generali-Stv, Bologna-Telethon e Catania. A prua gli spi e veloce impoppata. Seconda bolina ancora con Sardegna al comando, Taranto e Trieste e con Catania che sorpassa Bologna. Terza bolina Sardegna irremovibile in testa, balzo di Trieste in seconda posizione, Taranto terza.

Nel sesto e ultimo lato il borino rinfresca e appare qulache «pecorella bianca». Sardegna sempre in avanscoperta e distaccata dagli inseguitori. Gli isolani di Pardini colgono al traguardo i colpi di sirena e gli hurrà del successo di giornata, esattamente alle 14.10. Due minuti e 35″ dopo passa Trieste (al timone Vasco Vascotto, Benussi tattico) con sirena e schiamazzi ancor più assordanti. Terza è Taranto, Bottiglione al timone; quarta Bologna con Pelaschier e quinta Catania con Passoni timoniere e Noè tattico.

In poco più di due ore, essendo ormai acquisito matematicamente il titolo assoluto di Treiste-Generali-Stv, il secondo in graduatoria generale era ancora da decidersi fra Catania e Bologna. Ai siciliani bastava controllare Bologna da vicino, purché Pelaschier non facesse da mattatore. Infatti non lo ha fatto. Quindi l'armo dei catanesi ha saputo conservare quegli 11 punti più qualche decimo per mantenere l'argento. A Bologna resta comunque il palco per il bronzo.

Gli arrivi più significativi dell'ultima prova hanno visto ancora nell'ordine: S. Pietroburgo-Mosca, tim. Pichiugin; Fiamme Gialle, tim. Vigna; Sevastopol, tim. Petrov; Palermo, tim. Gorla; Sardegna, tim. Pardini. Va a questo punto fornito l'elenco ufficiale degli uomini dei tre vascelli di testa, che è il seguente: **Trieste Generali - Stv:** Demartis, Benussi, Bertocchi, Gialuz, Zucconi, Blosi, Diego e Michele Paoletti, Parladori.

Catania: Enrico e Roberto Passoni, Coletti, Calambretta, Palumbo, Pavone, Toscano, Moncada, Morabito, Noè, Scopel, Urzì, Lazzara.

Bologna: Pelaschier, Rizzi, Bassani, Colon, Bressani, Termini, Turco, Scarpa, Sguario.

Vincitori dei trofei speciali: **Telecom:** Trieste Generali-Stv. **Gruppo Zurigo:** Bologna-Telethon. **Poligrafico Dehoniano:** Città di Catania.

In alto a sinistra Trieste-Generali fa passerella; a destra il duello in partenza tra Taranto, Catania e Bologna; sopra gli equipaggi alla premiazione di ieri sera in piazza dell'Unità. (Foto Sterle)

MERIT CUP-GIRO / IN MARE

Uno spettacolo da trasportare vicino alla riva

TRIESTE — «Trenta secondi alla sirena e all'ammaina-intelligenza. Dieci minuti al via». Il gracchiante Vhf di bordo rivela le istruzioni di regata provenienti dalla barca-giuria. Sono dirette a tutti i collaboratori dell'organizzazione, appostati su gommoni e motoscafi lungo il «bastone» piazzato nel bel mezzo del golfo. Manca poco alla partenza della ventunesima tappa del settimo Giro d'Italia a vela, ultimo atto di una «commedia» del mare che per 35 giorni consecutivi ha pigramente attratto l'attenzione degli appassionati. E', tuttavia, un finale in crescendo: la manifestazione ideata e testardamente voluta da Cino Ricci, nonostante qualche evidente smagliatura nella formula, ha indubbie potenzialità spettacolari, promozionali, agonistiche. Per rendersene conto è sufficiente guardarsi attorno: non meno di un centinaio di imbarcazioni incrociano nei pressi dei punti strategici del percorso, cioè la partenza-arrivo e la boa di bolina. La Trieste dei velisti dilettanti ha risposto (come al solito) in maniera degna al richiamo dei colleghi professionisti, forse stimolata anche dall'eccezionale risultato dell'equipaggio targato Generali; ed è stata premiata da una giornata di rara bellezza, con condizioni meteomarine ideali per chi gareggia nonchè per chi vuole assistere, divertendosi, a quel tripudio di rande e fiocchi.

La flotta degli Jeanneau One Design è ormai prossima alla boa, mentre un impavido diportista «tira» bordi in pieno campo di regata, quasi a volersi confrontare con i De Martis e i Pelaschier. Un gruppetto di Optimist sospende per minuto l'addestramento per vedere da vicino «i grandi» e per carpirne i segreti.

La prima virata è il momento più emozionante di tutta la prova, con Sardegna che si infila sottovento a Taranto-Divani & Divani e Trieste-Generali, riuscendo a passare per prima di stretta misura. Fantastico il «balletto» dell'issata dello spinnaker, eseguito con collaudata maestria da ognuno degli equipaggi dei quindici Jod.

La flotta si allontana rapidamente dalla boa di bolina. Prima di tagliare il traguardo ritornerà, più sgranata, altre due volte; a ogni passaggio la folla di barche spettatrici si ricomporrà, disordinata ma disciplinata, per gustare i dettagli della vela agonistica vista dal vivo. Un peccato che innegabili impedimenti logistici non permettano di avvicinare a riva almeno qualche fase della regata, in maniera da rendere partecipe dello spettacolo anche chi non ha la possibilità di raggiungere il largo a bordo di un battello.

Alberto Bollis

CLASSIFICA

I giuliani concludono con distacco imponente

Classifica 21.a tappa Merit Cup - VII Giro d'Italia a vela: 1) Quartu - Sardegna (Pardini); 2) Trieste Generali (De Martis); 3) Taranto - Divani & Divani (Bottiglione); 4) Bologna Telethon (Pelaschier); 5) Città di Catania (Coletti); 6) S. Pietroburgo Magnitogorskaya (Pichugin); 7) Fiamme Gialle (Vigna); 8) Sevastopol Adv Duse (Petrov); 9) Palermo Provincia Turistica (D'Amico); 10) Siracusa (Polonio); 11) S. Benedetto d. Tr. Riv. d. Palme (Tosato); 12) Aci Croazia (Basic); 13) Ussi (Ricci); 14) Liguria Pol. Dehoniano (Rossi); 15) Vigili del Fuoco (Bruss).

Classifica generale finale: 1) Trieste Generali; 2) Città di Catania (a 35,438 punti); 3) Bologna Telethon (a 49,000); 4) S. Pietroburgo Magnitogorskaya (a 90,500); 5) Quartu - Sardegna (a 108,438); 6) Taranto - Divani & Divani (a 131,000); 7) Palermo Provincia Turistica (a 137,125); 8) S. Benedetto d. Tr. Riv. d. P. (a 147,375); 9) Sevastopol Adv Duse (a 185, 250); 10) Fiamme Gialle (a 184,250); 11) Siracusa (a 262,750); 12) Liguria Pol. Dehoniano (a 272,000); 13) Aci Croazia (a 291,250); 14) Vigili del Fuoco (a 343,750); 15) Ussi (a 357,000).

MERIT CUP-GIRO / INTERVISTE IN BANCHINA, TRA ATLETI EUFORICI E SPONSOR SODDISFATTI

De Martis, tutti i segreti della vittoria

TRIESTE — Tutti contenti, tranne Mauro Pelaschier. Questa l'agile lettura della settima edizione del Giro d'Italia a vela conclusosi ieri nelle acque del golfo di Trieste. Euforici i ragazzi di Trieste-Generali, vincitori alla grande, soddisfatto Cino Ricci, l'organizzatore della manifestazione, felici i ragazzi di Catania, giunti secondi, e arrabbiato nero (e il termine appare quasi un eufemismo) Mauro Pelaschier, con il suo terzo posto che certo non lo appaga perché il timoniere monfalconese era giunto più volte in maglia rosa e sicuro di poter, quest'anno dopo due di inseguimento, arrivare al primo posto dopo 35 giorni di Giro. Così non è stato, e Mauro, velista un po' «ruvido», se la prende amaramente con le bonacce, con l'organizzazione a terra e con un Giro troppo lungo per essere agonisticamente valido, per di più in un mese di poco vento. Ci ritornerà Mauro Pelaschier al Giro? «No, se le cose continueranno in questo modo».

In una giornata di festa come quella di ieri, però, le polemiche cadono inascoltate, di fronte a un equipaggio – quello di Trieste-Generali – che ha saputo rigenerarsi dopo la partenza difficile di un mese fa e che, con costanza e professionalità, ce l'ha fatta di nuovo a vincere. Le interviste ai protagonisti sembrano un già visto e già sentito nelle due precedenti vittorie, perché il segreto di Trieste-Generali e dello skipper Claudio De Martis è sempre quello: un equipaggio ben rodato, un gruppo di «campioni-amici», e non di primedonne, che riesce a sopportare un mese abbondante di regate tenendo il più possibile lontano lo stress e la tensione. Una modifica, rispetto alla precedente edizione, c'è stata: dopo le prime regate, lo skipper De Martis ha invertito i ruoli tra Gabriele Benussi e Vasco Vascotto, il primo a far da tattico e l'altro da timoniere. È andata bene a entrambi; in questa combinazione hanno dato il massimo.

Decisiva la scelta di un gruppo affiatato

«Una soddisfazione vincere il Giro con l'arrivo a Trieste – sottolinea Vasco Vascotto – Siamo stati premiati per il gran lavoro fatto. E poi è stato anche emozionante giungere vincitori nella nostra città: abbiamo rivisto Trieste all'alba, venerdì scorso, dopo più di mese e sapevamo già di aver vinto il Giro». I punti di forza, per i triestini, restano dunque sempre il gruppo, il collettivo: «Abbiamo vinto più con il gruppo che con le qualità tecniche – conferma Michele Paoletti –. Non mancavano infatti in questa edizione del Giro equipaggi bravi quanto noi». Stefano Spangaro ha fatto il Giro – quasi tutte le tappe, eccetto le prime tre – con una robusta ginocchiera e una lesione ai legamenti crociati: «Il medico mi aveva raccomandato di stare a riposo assoluto, e magari farmi ingessare la gamba – dice Spangaro –. Io ho preferito fare il Giro d'Italia, davvero un'ottima convalescenza».

Claudio De Martis

Gabriele Benussi, il tattico, nel suo commento all'ennesima vittoria, risponde indirettamente alle accuse di Pelaschier: «Quest'anno, è vero, c'è stato molto meno vento, il Giro ha vissuto più bonacce che giornate a venti nodi d'aria: io però penso che si debba essere in grado di regatare in tutte le condizioni, che poi (è questo il dato fondamentale) sono le stesse per tutti». Non c'è quindi proprio voglia adesso di polemizzare. Il Giro ha certo anche i suoi difetti, che però, una volta tornati a casa e giunti in Sacchetta, si dimenticano: «Ho dei bellissimi ricordi di questo e dei precedenti Giri – dice infatti Diego Paoletti, altro membro dell'equipaggio di Trieste-Generali – e questa vittoria è ancora più bella perché è stata molto più combattuta».

Solo Pelaschier fa il polemico: L'anno prossimo non ci sarò

Sono contentissimi del risultato anche i ragazzi di Catania, giunti secondi: sono loro infatti la vera sopresa del Giro d'Italia. Armata dal romano Dudi Coletti, con un timoniere ufficiale come Enrico Passoni – anche lui romano –, Catania è riuscita più volte a tenere la testa della classifica, e proprio nelle ultime tappe, grazie anche alla presenza in barca di un triestino, Gianfranco Noè, è riuscita a mettersi davanti a Bologna-Telethon in classifica generale: «I ragazzi di Catania sono contentissimi anche se non lo danno molto a vedere – commenta Gianfranco Noè –. Prima di partire speravano di giungere quarti, al massimo quinti, invece è andato tutto oltre le previsioni. La regata di ieri è stato tutto un controllo su Bologna; non abbiamo voluto rischiare nulla, siamo partiti anche indietro al solo fine di non permettere a Mauro Pelaschier di ottenere da noi troppo distacco».

È il turno adesso di Cino Ricci, enigmatico come sempre, contento soprattutto della risposta in termini di comunicazione: «Le televisioni e i giornali hanno seguito molto il Giro e questo perché quest'anno c'è stata lotta, la maglia rosa è passata su diverse spalle e il Giro si è fatto emozionante e coinvolgente», dice il «patron» del Giro. Un commento su Trieste-Generali? «Hanno vinto ancora una volta i migliori, ma non è stato facile nemmeno per loro». Il settimo Giro avrebbe potuto essere un anno di crisi, vista la penuria di sponsor. «Il settimo è l'anno di crisi dei matrimoni – commenta ancora Cino – non per i Giri d'Italia. Da tre anni continua infatti il "fidanzamento" con Merit e questo sembra non vedere alcuna crisi». Anche gli sponsor, insomma, si dicono soddisfatti: è anche il caso delle Telecom, che è intervenuta al Giro proseguendo e ampliando ciò che nei precedenti anni aveva fatto la Società italiana servizi radiomarittimi. «Telecom ha offerto anche il supporto e l'assistenza radiomarittima – ha spiegato Ivan Bottega, responsabile dell'assistenza tecnica radiomarittima – e siamo soddisfatti di come sono andate le cose. Il Giro d'Italia funziona anche per gli sponsor». A questo punto non resta che pensare al Giro '96, che con tutta probabilità, come da copione, partirà da Trieste.

Francesca Capodanno

In alto la flotta Jod si sgrana lungo il percorso; sopra Liguria in manovra.